1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regnò con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 78

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » | 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » | 58 | 31 | 17 |
| Roma (franco ai confini) | | » | 52 | 27 | 15 |

FIRENZE, Martedì 19 Marzo

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria, e Germ. | | » | 112 | 60 | 35 |
| Id. | per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | » | 82 | 44 | 24 |


## PARTE UFFICIALE

*Relazione a S. M. del ministro delle finanze, in udienza del* 31 *dicembre* 1866, *sul decreto per l'autorizzazione di una iscrizione della rendita di lire* 4,000,000 *a favore dell'Amministrazione del fondo per il culto.*

Sire,

Le operazioni relative alle prese di possesso dei beni appartenenti alle corporazioni religiose soppresse dalla legge 7 luglio 1866, n° 3036, sono ormai quasi tutte compiute.

Giusta il disposto dell'art. 11 di detta legge, in corrispettivo della devoluzione di tali beni al Demanio dello Stato, dovrassi autorizzare la iscrizione a favore dell'Amministrazione del fondo per il culto di una rendita sul Gran Libro del Debito pubblico, corrispondente a quella accertata e sottoposta al pagamento della tassa di manomorta.

Ma siccome di non lieve importanza sono le differenze che ad ogni momento riscontransi fra le denunzie presentate in coerenza al disposto dell'art. 13 della surriferita legge, e le risultanze dei verbali delle seguite prese di possesso, occorre perciò un serio ed accurato esame per la risoluzione delle differenze stesse per cui richiedesi un tempo competente, prima che sia compiuta la liquidazione e l'accertamento delle rendite effettivamente dovute.

Frattanto l'Amministrazione del fondo per il culto si trova nella impossibilità di soddisfare ai proprii impegni, e principalmente di fornire i mezzi di sussistenza ai membri delle famiglie religiose mendicanti già usciti o che debbono fra pochi giorni uscire dai loro chiostri.

Egli è quindi indispensabile che si ponga un rimedio a questo stato anormale di cose, e si provveda affinchè la detta Amministrazione sia in grado di potere con regolarità ed esattezza attendere al suo compito.

Per raggiungere un tale scopo pensa il riferente che, a differenza di quanto si è per lo addietro praticato, si possa autorizzare la iscrizione immediata di una rendita sul Gran Libro del Debito pubblico, corrispondente ad un dipresso alla terza parte dello ammontare complessivo della rendita risultante dalle denuncie presentate dalle soppresse corporazioni religiose, salvo d'imputare le singole quote di rendita provenienti dai beni di ciascuna corporazione religiosa a misura che verranno definitivamente accertate.

La rendita denunciata per la liquidazione della tassa di manomorta dalle corporazioni religiose soppresse, rilevando lire 12,289,845 22, quella da inscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico a favore dell'amministrazione del fondo per il culto, potrebbe, in via provvisoria ed a titolo di abbuonamento, stabilirsi in L. 4,000,000.

E siccome le prese di possesso dei beni delle soppresse corporazioni religiose vennero effettuate nei mesi di novembre e dicembre, il periodo medio della rendita dovuta all'amministrazione del fondo per il culto potrebbe calcolarsi di un mese; per cui il prorata del 2° semestre 1866 dovrebbe ragguagliarsi ad una sesta parte, ascendente a lire 333,333 33.

Per accordare alla detta amministrazione del fondo per il culto un tale prorata, si potrebbe autorizzare la iscrizione della rendita su accennata per la concorrente di lire 3,400,000 colla decorrenza dal 1° gennaio 1867 e per la tangente di lire 600,000 col godimento dal 1° luglio 1866.

In tal modo il semestre della rendita di lire 600,000 sarebbe presso che eguale a quella di un mese sulla rata semestrale dell'intiera rendita di lire 4,000,000.

Sire, se per l'adozione di un tale provvedimento, nel bilancio passivo dello Stato figurar dovrà un aumento di spesa pel servizio della menzionata rendita, il bilancio attivo troverà per contro un ben maggior compenso nel reddito dei beni di cui si prese possesso.

Per le premesse considerazioni, confida il riferente che la M. V. vorrà degnarsi di concedere la sovrana sua sanzione allo schema di decreto che ha l'onore di presentare alla sua firma.

*Il numero* 3546 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 11 della legge 7 luglio 1866, numero 3036;

Visti gli articoli 51 e 52 del regolamento approvato col Nostro decreto 21 luglio stesso mese, n° 3070;

Ritenuto che la rendita denunciata, per la liquidazione della tassa di mano-morta, dalle soppresse corporazioni religiose, rileva a più di dodici milioni, come risulta dalle dichiarazioni presentate a norma del disposto dall'art. 13 dell'anzidetta legge 7 luglio 1866;

Ritenuto che le prese di possesso dei beni delle soppresse corporazioni religiose vennero effettuate nei mesi di novembre e dicembre, per cui calcolando il periodo medio di un mese, sulla rendita da inscriversi sul Debito pubblico, a tenore dell'art. 11 di detta legge, sarebbe dovuto all'amministrazione del fondo per il culto il prorata corrispondente ad una sesta parte;

Considerato che, mentre si sta procedendo all'accertamento della rendita dei beni delle singole corporazioni religiose soppresse, è indispensabile di porre l'amministrazione del fondo per il culto in grado di provvedere ai suoi più urgenti bisogni, mediante la iscrizione a favore della medesima di una rendita sul Gran Libro del Debito pubblico, non eccedente la terza parte di quella denunciata per la liquidazione della tassa di mano-morta;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sarà iscritto sul Gran Libro del Debito pubblico dello Stato una rendita consolidata 5 per cento di lire 4,000,000 a favore dell'amministrazione del fondo per il culto, in acconto della rendita accertata per la liquidazione della tassa di mano-morta sui beni delle corporazioni religiose soppresse dalla legge 7 luglio 1866.

Tale rendita per lire 600,000 verrà inscritta colla decorrenza dal 1° luglio 1866 e per lire 3,400,000 col godimento dal 1° gennaio 1867.

Art. 2. Sulla rendita di cui all'articolo precedente verranno imputate le singole quote relative alle rendite dei beni di ciascuna corporazione religiosa, di mano in mano che ne sarà compiuto lo accertamento definitivo.

Art. 3. Pel servizio di dette rendite è fatto sulla tesoreria centrale dello Stato l'annuo assegno di lire 600,000 a partire dal 1° luglio 1866 e di lire 3,400,000 a partire dal 1° gennaio 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

*Il numero* 3551 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la Sovrana risoluzione delli 12 aprile 1828 dell'arciduchessa d'Austria Maria Luigia, già duchessa di Parma e Piacenza;

Visto il decreto Sovrano delli 31 ottobre 1843;

Visto il decreto del dittatore delle provincie dell'Emilia in data 6 dicembre 1859;

Ritenuta la necessità di provvedere all'educazione ed istruzione gratuita di un maggior numero di fanciulle di condizione civile e di ristretta fortuna appartenenti alla provincia di Piacenza;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Coi due posti gratuiti di L. 1,250 caduno instituiti colla Sovrana risoluzione e col decreto dittatoriale succitati presso il Collegio femminile di Sant'Agostino di Piacenza, ne saranno stabiliti cinque di L. 500 ciascuno.

Coi due posti gratuiti di L 800 caduno instituiti colla stessa Sovrana risoluzione presso il Monastero di Sant'Orsola di Piacenza, ne saranno stabiliti quattro di L. 400 ciascuno.

Col posto gratuito di L. 850 instituito col decreto Sovrano delli 31 ottobre 1843 pesso il Convento di San Raimondo della stessa città, ne saranno stabiliti due di L. 425 ciascuno.

Art. 2. I posti gratuiti di Sant'Orsola e quelli di San Raimondo saranno per ora, stante l'impossibilità in cui trovansi detti Istituti di ricevere più oltre fanciulle in educazione, assegnati al Collegio municipale di Sant'Agostino suddetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Berti.

*Il numero* 3552 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Veduto il Nostro decreto del 4 marzo 1865, n° 2229;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Al R. liceo ginnasiale ai Santi Gervasio e Protasio di Venezia è data la denominazione di *Liceo ginnasiale Marco Polo.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Berti.

*Il numero* 3555 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il decreto Reale 28 giugno 1866, n° 3018, e l'annessavi tariffa dei sali;

Visto l'art. 123 del regolamento sulle privative approvato con R. decreto 15 giugno 1865, n° 2398;

Visto l'art. 2 del decreto ministeriale 28 settembre ultimo, n° 3287;

*Determina:*

Il prezzo del sale comune da vendersi ad uso esclusivo della fabbricazione della soda, e della riduzione dei minerali dal magazzino delle privative in Torino è fissato per il triennio 1867-1869 a lire tre e centesimi quindici per quintale decimale, restando a carico dell'acquisitore la provvista delle sostanze occorrenti per l'adulterazione del sale.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Firenze, addì 22 febbraio 1867.

*Il Ministro*: Depretis.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con R. decreto del 17 febbraio 1867:

Stocco Primo, veterinario in 2° nel corpo veterinario militare, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. decreti del 20 febbraio 1867:

Borghini nob. Guglielmo, luogotenente nel reggimento lancieri di Firenze, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Bonelli Giuseppe, capitano nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele, id. id.;

Carraro Giovanni Battista, sottotenente nel reggimento cavallegeri di Lodi, id. id.;

Redaelli Giuseppe, maggiore nel 1° reggimento treno d'armata, id. id;

Bernardi Giuseppe, capitano id. id., id. id.;

Fiori Ferdinando, id id. id., id. id.;

Caccia Giuseppe, luogotenente id. id., id. id.;

Defilippi Pietro id. id. id., id. id.;

Beltramo Carlo, id. id. id., id. id;

Cocco Giacomo Filippo, id. id. id., id. id;

Boselli Everardo, sottotenente id id., id. id.;

Raiteri Domenico, id. id. id., id. id.;

Bocci Francesco, id. id. id., id. id;

Lauro Giacomo, id. id. id., id. id.;

Riva Giuseppe, id. id. id., id. id.;

Arduino Luigi, maggiore nel 2° reggimento treno d'armata, id. id.;

Porta Guido, id. id. id., id. id.;

Lucci Edoardo, capitano id. id., id. id.;

Griffo Gregorio, id. id. id., id. id;

Milanesi cav. Pietro, id. id. id, id. id.;

Benedettini Raineri, id. id. id; id. id;

Berard Michele, id. id. id., id. id.;

Timozzi Antonio, luogotenente id. id., id. id.;

Piccarelli Cesare, id. id. id., id id;

Sibilla Francesco, id. id. id., id. id;

Fassone Giovanni, id. id. id., id. id.;

Zaccone Achille, id. id. id., id. id;

Amadasi Elia, id. id. id., id. id.;

Sovico Gerolamo, id. id. id., id. id.;

Cibrario Felice, id. id. id., id. id.;

Rossi Giacinto, id. id. id., id. id.;

Ferraris Angelo, id. id. id., id. id.;

Cena Vincenzo, id. id. id., id. id.;

Barberis Francesco Antonio, id. id. id., id. id.;

Varcin Carlo, id. id. id., id. id.;

Piccardi Michele, sottotenente id. id., id. id.;

Capelli Luigi, id. id. id., id. id.;

Viola Vincenzo, id. id. id., id. id;

Navone Secondo, id. id. id., id. id.;

Volta Carlo, id. id. id, id. id.;

Cantone Giuseppe, id. id. id., id. id.;

Banchio Francesco, id. id. id., id id;

Podestà Francesco, id. id. id., id. id.;

Parvis Pietro Antonio, id. id. id., id. id.;

Pasquarelli Francesco, id. id. id., id id.;

Del Monaco Pasquale, id. id. id., id. id.;

Meomartino Carlo, id. id. id., id. id.;

Rusconi Giovanni, id. id. id., id. id.;

Urtis Giuseppe, id. id. id., id. id.;

Peretti Giovachino, id. id. id., id. id.;

Antoniotti Paolo, id. id. id., id. id.;

Cardazzi Fortunato, id. id. id., id. id.;

Gariboni Francesco, id. id. id., id. id.;

Carlevaris Antonio, id. id. id., id. id.;

Prevosti Carlo, veterinario in 2° di 1ª classe, id. id.;

Bassanesi Roberto, id. id., id. id;

Ballerio Carlo, id. id., id. id.;

Zucchinetti Pietro, veterinario in 2° di 2° classe, id. id.;

Bertacchi Giuseppe, id. id., id. id.;

Casari Emanuele, id. id., id. id.;

Federici Pietro, id. id., id. id;

Filippini Giovanni Maria, id. id., id. id.;

Ceva Angelo, id. id., id. id;

Peano Giacomo, id. id., id. id.;

Bonthon Federico, id. id., id. id.;

Bertelli Vincenzo, id. id., id. id.;

Bottau Francesco, id. id., id. id.;

Con R. decreto del 24 febbraio 1867:

Vigani Ambrogio, luogotenente nel reggimento lancieri di Milano, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. decreti del 28 febbraio 1867:

Sguazzardi Achille Federico, luogotenente nell'arma di cavalleria a disposizione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, cessa d'essere a disposizione del predetto Ministero;

Araldi Eugenio, maggiore nel reggimento lancieri di Novara, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Monari Giulio, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Coda Pietro, luogotenente nel reggimento lancieri di Firenze, collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio.

## PARTE NON UFFICIALE

### INTERNO

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

*Circolare alla Direzione generale ed alle Direzioni speciali del Debito pubblico, agli agenti del Tesoro ed ai tesorieri provinciali, sul pagamento degli interessi del consolidato* 3 *per cento pel semestre scadente il* 1° *aprile* 1867.

Firenze, 15 marzo 1867.

Il primo aprile prossimo aprendosi il pagamento degli interessi del consolidato 3 per cento pel semestre scaduto in quel giorno, il ministro delle finanze, in analogia a quanto si è adottato pel semestre precedente, determina che tale pagamento sia fatto dalle casse dello Stato in biglietti di banca ed in numerario, secondo le seguenti proporzioni, senza distinzione se le cedole siano presentate isolatamente o collettivamente:

*a)* Le cedole di lire 1 50, di lire 3 e di lire 6 intieramente in numerario;

*b)* Le cedole di lire 15, di lire 30, di lire 75, di lire 150 e di lire 450 per un terzo in numerario, e per due terzi in biglietti di banca, ai quali nelle provincie napoletane e siciliane potranno dalle casse essere sostituite polizze e fedi di credito dei banchi di Napoli e di Sicilia rispettivamente.

È mantenuto a tale effetto l'obbligo nei presentatori di fare distinte speciali per ognuna delle suddette due categorie di cedole, avvertendo che, ove siano con unica distinta presentate cedole d'ambedue le categorie, saranno tutte considerate come appartenenti alla seconda.

Nulla è innovato riguardo agli interessi delle rendite nominative del surriferito consolidato; epperò rimane inteso che i pagamenti di queste ultime si faranno per intiero in biglietti di banca (e nelle provincie napoletane e siciliane anche in polizze e fedi di credito dei banchi locali), salve le frazioni inferiori all'importare minimo delle accennate carte-valori.

*Il Ministro*: Depretis.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

L'opinione pubblica giustamente si preoccupa dei legittimi interessi impegnati nelle vertenze dei Canali Cavour, che sono quelli della irrigazione e dei possessori di quei titoli della Compagnia che furono acquistati a giusto prezzo e in buona fede. Non deve pertanto recar sorpresa che la speculazione, che fu causa delle gravi condizioni in cui si trova l'impresa, si eserciti anche nel campo delle pubbliche adunanze e della stampa, e procuri fuorviare i giudizi del pubblico e delle popolazioni interessate, anzichè affrontare quello dei tribunali.

Non sono scorsi molti mesi dacchè si menò rumore per una sentenza contumaciale di prima istanza pronunziata in Francia, che non produsse, nè poteva produrre altro effetto fuorchè quello di dar materia a inutili clamori improvvidamente ripetuti da una parte della stampa. Fu anche tenuto un *meeting* nella Taverna di Londra, nel quale nulla prova che siano intervenuti i possessori dei titoli della Società. Di questi fatti ebbe già ad occuparsi la Camera dei Deputati nella sua seduta del 24 gennaio 1867, e sono ormai alla conoscenza del pubblico.

Ma nuove riunioni si fecero in Londra con discorsi ripetuti dalle gazzette, e con deliberazioni di cui nulla prova ancora la provenienza e l'autenticità. — Senza dare a questi fatti una importanza maggiore di quella che essi meritano, egli è opportuno che le accuse avventate contro il Governo italiano non restino senza quella risposta che emerge spontanea dalla semplice esposizione dei fatti.

Non rispondiamo alla bassa ingiuria, di cui sarà fatta giustizia in sede competente: che questo Governo, per difetto di mezzi a pagare le garantie promesse alla Compagnia dei Canali Cavour, cerchi pretesti d'inadempimento. È noto a tutti che il Governo italiano non mancò mai a' suoi impegni, e che non sono le guarentigie promesse alla Compagnia così grave cosa da far vacillare la fede di un Governo, che adempie scrupolosamente alle scadenze del suo ingente debito pubblico.

Il Governo italiano, che fece alla Compagnia condizioni eccezionalmente vantaggiose, non ha il dovere, e per conseguenza i Ministri che lo rappresentano non hanno la facoltà di pagare le pattuite garantie che a partire dall'anno in cui il Canale di nuova costruzione sarà posto in esercizio prima della metà del mese di aprile = articoli 12 e 18 della convenzione approvata con legge del 25 agosto 1862.

In principio dello scorso anno 1866 la Società pretese aver compiute le opere, e fu eseguita nel giorno 12 aprile quella immissione delle acque nel canale, che si celebra dagli accusatori del Governo come la pruova dello esercizio voluto dalla Convenzione.

Ma in realtà quella immissione non fu fatta che a titolo di esperimento come consta dagli atti, e con riserbo della collaudazione; la quale fu tentata nel maggio seguente, e perchè non dava i risultamenti desiderati dalla Compagnia, fu nominata una Commissione d'ingegneri, per deferenza alla Compagnia stessa e senza intervento del Ministero che rappresenta gli interessi dell'agricoltura e della irrigazione; la quale dapprima non si spiegò categoricamente nelle sue conclusioni; e poi provocata dal Ministero delle finanze a dare una risposta conclusiva, premesse alcune distinzioni tra esercizio compiuto e non compiuto, per le quali altronde rimettevasi a consigli più competenti, conchiuse affermativamente per l'esercizio non compiuto, di cui essa aveva istituita l'ipotesi.

Portati questi atti al giudizio ultimo tecnico e legale, unicamente conclusivo ed autorevole per il Governo, perchè comandato dalla legge, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, questo con l'avviso largamente motivato del 7 gennaio 1867, che si pubblica, rispondeva negativamente. (*)

Non dovendo quindi nè potendo pagarsi le garantie, non altro restava a qualsiasi Governo più sollecito degli interessi della Compagnia che si possa immaginare, fuorchè sospendere gli effetti dello inadempimento alle obbligazioni contratte dalla Società, onde cercar modo di venirle in aiuto.

Due modi si offrivano per tale oggetto: 1° La presentazione di un progetto di convenzione del 25 luglio 1865, che per dare il mezzo alla Compagnia di emettere nuove obbligazioni accrescerebbe di un milione all'anno il peso già gravissimo delle garantie convenute (di quattro a cinque milioni) e quindi il debito dello Stato;

2° Un sistema di riscatto per cui lo Stato acquisterebbe a prezzo equo e plausibile i titoli della Compagnia e si sostituirebbe ad essa.

Prima di esaminare se fosse accettabile il primo modo, contro il quale già sorgeva l'opinione della Giunta nominata nello scorso anno sui provvedimenti relativi alla Società di opere pubbliche, importava assicurarsi che quel modo riuscirebbe a porre la Società in grado di far fronte ai suoi impegni. Ma le sue contabilità dimostrano il contrario; e non si è mai riuscito a dimostrare che tale situazione possa mutarsi per un volontario concorso dei creditori che non fu mai giustificato. Altronde quella prima combinazione era fondata sulla ipotesi che fossero dovute le garantie con decorrenza dal 1866: ipotesi che veniva scartata dal parere 7 gennaio del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, e senza la quale gli stessi amministratori della Società riconoscono inefficace la convenzione in progetto del 25 luglio 1865.

Per tentare una liquidazione di riscatto occorrevano i poteri domandati al Parlamento con proposta di legge del 31 gennaio 1867, che non fu discussa per essere cessata la legislatura con lo scioglimento della Camera elettiva.

Alle altre assurde accuse di ritardo nell'approvazione dei contratti per i canali secondari, risponde lo Stato finanziario della Società, e quello del deflusso e delle derivazioni, descritte dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Il Governo italiano non ha dunque mancato ad alcuno dei suoi obblighi non pagando le garantie che non era in dovere nè in facoltà di corrispondere, e non presentando al Parlamento la convenzione proposta nel 1865, di cui non essendo giustificato prima l'efficacia, non eravi nemmen luogo di esaminare la convenienza. Il suo atteggiamento di aspettazione non può giustificarsi che come la sospensione di quegli atti a cui sarebbe chiamato dalla situazione, e che implicherebbero la decadenza della Compagnia concessionaria.

(*) MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

**Voto del Consiglio Superiore dei lavori pubblici emesso nell'adunanza del 7 gennaio 1867, n° 16/9.**

Vista la nota ministeriale dei 4 corrente, divisione 5ª, n° 49, colla quale il Ministero dei lavori pubblici invita questo Consiglio a rispondere al seguente quesito:

« Il Canale Cavour deve considerarsi in esercizio « fino dal 12 aprile 1866, a mente della convenzione « approvata con la legge 25 agosto 1862, e segnatamente per gli effetti indicati dagli articoli 12 e 18 « della convenzione stessa? »

Viste le tre relazioni della Commissione incaricata dal Ministero di alcune ispezioni al Canale Cavour, in data del 1° e 29 novembre 1866, nell'ultima delle quali la Commissione suddetta opina che il Canale suddetto debba ritenersi in esercizio fino dal 12 aprile 1866;

Vista la nota del Ministero di agricoltura, industria e commercio a quello delle finanze dei 30 dicembre decorso, nella quale si esprime un parere opposto a quello della summentovata Commissione;

Vista la nota del Ministero delle finanze a quello dei lavori pubblici in data dei 4 corrente;

Visto il voto di questo Consiglio dei 12 maggio 1866 intorno alla collaudabilità delle opere d'arte costruite lungo il Canale Cavour;

Visti nuovamente i vari documenti in esso voto citati;

Visto il decreto ministeriale dei 10 aprile 1866, col quale venne autorizzata *sotto determinate condizioni e riserve* la immissione dell'acqua *in via d'esperimento* nel Canale Cavour;

Visti i rapporti del Commissariato tecnico governativo dei 13, 19 e 26 agosto, 7 e 17 settembre, coi quali si trasmettono al Ministero i quadri delle osservazioni fatte in quel periodo di tempo sulla portata del Canale Cavour;

Visto lo stato delle altezze del pelo d'acqua nel Canale medesimo dal 12 aprile a tutto il 21 ottobre 1866, non che lo stato dimostrativo delle derivazioni di acqua, che hanno avuto luogo nello scorso anno, i quali documenti sono stati presentati dalla Direzione tecnica dei lavori;

Intese le osservazioni e conclusioni del relatore;

Considerando che a termini dell'articolo 22 della convenzione e dell'articolo 27 del capitolato non po-

teva farsi luogo ad esercizio del Canale, anzi neppure alla immissione in esso delle acque prima che fosse seguita la collaudazione preliminare, *e perfino prima che fossero state eseguite le opere suppletorie* che la Commissione collaudatrice avesse prescritte nella visita generale;

Considerando che nessun atto di collaudazione può aver effetto legale se non sia stato approvato dal Ministero; che il Ministero, anzichè approvare il verbale di collaudo del 14 aprile, spedì alla Società il voto contrario del Consiglio Superiore; che, indipendentemente da questa quistione pregiudiziale e dai dissensi dei membri delle Commissione sulla collaudabilità di alcuni importanti edifizi, il detto verbale non contiene alcuna dichiarazione esplicita di collaudo generale preliminare del Canale, per la quale potesse farsi luogo alla immissione della competenza di acqua concessa ed al relativo esercizio, ma si limita a collaudare quelle delle opere di cui la Società richiese il collaudo; alcune delle quali dichiara di non poter collaudare e doversi in tutto od in parte ricostruire, le altre dichiara collaudabili, salvo a farvi emende; altre, e propriamente il capo ed i piedi del Canale, cioè la chiusa di derivazione e lo scaricatore dei residui in Ticino, dichiara non per anco intraprese, e prescrive finalmente le opere supplementarie che ritiene indispensabili prima che le acque siano introdotte in Canale a' sensi dello alinea e dell'articolo 27 del capitolato;

Considerando che l'immissione di acqua concessa farsi nel Canale col ministeriale decreto del 10 aprile 1866 non è punto l'immissione della competenza di concessione per il relativo esercizio, ma una immissione speciale di porzione di acqua al solo scopo di esperimentare le opere di terra e di muro e di consolidarle coi depositi per togliere o menomare le filtrazioni, *dichiarandosi espressamente nel decreto stesso che con tale immissione non si autorizzava lo esercizio, nè si dava diritto a chiedere la promessa garanzia.*

Considerando che questo decreto era pienamente conforme alla disposizione dell'articolo 5 della concessione che fissava al compimento del Canale ed alla sua esercibilità anni quattro e mezzo dalla pubblicazione della legge, dei quali all'epoca del 10 aprile 1866 non erano decorsi che anni 3, mesi 7 e giorni 18; imperocchè è nota la necessità che hanno le opere idrauliche, e massimamente quelle di tanta importanza, come le attuali, di rassodarsi e di lasciar far presa ai cementi prima di sottoporle a tutti gli sforzi che dovranno normalmente sostenere.

Considerando che nel fatto, anche ad acque alte nel Po, il Canale non ha mai ufficiato un solo minuto, neppure in via d'esperimento con tutto il corpo di acqua che deve condurre; che nello esperimento a cui fu sottoposto dalla Commissione collaudatrice nei giorni 26 a 27 marzo fra il Po ed il Cervo, tutte le filtrazioni già osservate ad acque basse aumentarono notevolmente, in modo che fra la Dora ed il Cervo le perdite d'acqua attraverso i contrargini di terra dell'acquedotto si dilamarono da farne temere serie conseguenze e da obbligare ad abbassare subito le acque; che indipendentemente dal non seguito esercizio normale effettivo, per dichiarata mancanza di una parte dei canali distributori non attribuibile alla sola Società, è pur di fatto che il canale non si trovò mai finora in istato di piena esercibilità, non solo per insufficienza di consolidamento delle terre e dei muri, ma perchè, attesa la mancanza della chiusa di derivazione dal Po, non potè nè poteva derivare da esso i 110 m. c. al 1", tuttochè decorressero integralmente nel fiume, e perchè attesa la mancanza dei mezzi di stabile introduzione delle acque della Dora Baltea nel Canale non si potè, nè si poteva regolarmente supplire con acque della Dora, qualora nel Po venissero a mancare, siccome di fatto seguì; i 110 m. c. per portare oltre Sesia i 90 m. c. d'obbligo a termini dell'articolo 29 della Convenzione.

Considerando che per l'esercibilità del Canale il tronco di esso, compreso fra il Terdoppio ed il Ticino, dovrebbe condurre 35 m. c. al 1", il quale volume dovrebbesi potere in tutto o anche massima parte scaricare in Ticino, mentre non solo manca il Canale di discesa dal ciglio della costa del Ticino, ma tre chilometri di detto tronco sono inetti alla condotta delle acque, che perdonsi nelle ghiaie, sicchè in un primo esperimento andarono a sorgere nel bel mezzo del borgo di Galliate posti a due chilometri di distanza.

Considerando che, indipendentemente dalla inattendibilità tecnica ed economica di far introdurre nel Canale l'acqua del Po in occasione di magre, a mezzo di chiusarole di sabbia e ghiaia, un tale partito, se riuscì possibile il 22 luglio, come accennò la nuova Commissione visitatrice nella sua relazione del 1° novembre, nel qual giorno l'acqua sulla soglia era alta metri 1, 33 e si volle portata fino a metri 1, 70 in modo da accrescere la derivazione da 50 a 70 m. c. (ciò che per altro sarebbe pienamente contraddetto da quello stesso stato dell'altezza giornaliera dell'acqua sulla soglia di derivazione che la Commissione ricevette dal signor direttore tecnico della Società), un tal partito, dicesi, sarebbe assolutamente inattuabile per portare il pelo del Po all'altezza normale di metri 3, 20 sulla soglia; perchè la chiusa o la posticcia dovrebbe elevarsi nullameno che metri 1, 50 sul fondo del Po

Considerando che nei 163 giorni decorsi dal 12 aprile all'11 settembre, ossia nella stagione estiva, durante la quale si pretende effettuato un costante e regolare esercizio del Canale, questo presentò nullameno che 43 diverse erogazioni giornaliere fra i limiti di m. c. 25, 11 a 70, 69, come risulta dagli stati settimanali del signor commissario tecnico, combinati collo stato delle altezze giornaliere esibite dal direttore tecnico sociale, e non fra i limiti di 47 ad 80 m. c. come fu dallo stesso signor direttore dichiarato alla Commissione; e che una tale ineguaglianza di derivazione è la più chiara prova che non era fatta allo scopo, o almeno non era punto conforme allo scopo del regolare esercizio, e nemmeno della regolare esercibilità; ma che per le derivazioni minime era una conseguenza diretta della incapacità della derivazione, e per le maggiori, mantenute pur tuttavia sempre minori della misura normale, era una necessità dovuta alla incapacità della condotta, ossia alla insufficienza di solidità o di consolidamento delle sue opere, e nel suo complesso era nulla più che un esperimento ed un mezzo di assodamento delle terre e di attivamento delle filtrazioni.

Considerando che l'esercizio, che la nuova Commissione dichiara essere stato regolare e costante per tutta la stagione irrigua, in modo tale d'essersi fatta una distribuzione di 43, 40 m. c. per la irrigazione di ettari 43,455, nel fatto poi si limitò a m. c. 16, 49 sopra ettari 60, 93, imperocchè i m. c. 2,691 somministrati all'Associazione vercellese sopra ettari 37,361 non furono fuorchè una sostituzione di acqua di Po ad acqua della Dora Baltea già condotta nei Canali ex-demaniali ceduti alla stessa Società e lasciata scorrere inutilmente nella Dora, ed oltre Sesia si limitò a m. c. 15, 62 sopra ettari 49, 88, mentre ad esercizio normale dovrebbe essere di 90 m. c. distribuiti a 100 e più mila ettari.

Considerando che, indipendentemente dal dubbio sollevabile dall'ultimo alinea dell'art. 18 della convenzione, se l'esercizio debba contarsi soltanto dall'epoca in cui fossero acquistati o costrutti i Canali distributori, è inammessibile la dichiarazione fatta dal signor direttore sociale alla nuova Commissione, che non si potevano soddisfare le molte domande d'acqua pel solo motivo della mancanza di Canali distributori, perocchè gli è affatto incredibile, che con tanti veicoli di condotta d'acqua che il Canale attraversa dalla Sesia al Langosco, non sia stato possibile di distribuire tre o quattro volte tanta acqua quanta ne fu in effetto distribuita, e non potrebbesi dedurne altre conseguenze fuorchè una delle due seguenti, cioè: o che non si potevano distribuire più di 15, 62 m. c. perchè non si è potuto portarne maggior copia certa oltre Sesia, o perchè, potendo anco portarvela, il Canale offriva punti vulnerabili per cui non era prudenziale il portarvela.

Considerando che se la nuova Commissione trovò nella seconda metà di ottobre molto migliori le condizioni degli edifizi o cessate, e quasi cessate, le filtrazioni riconosciute dalla prima Commissione in marzo, un tal fatto era già stato preveduto anco dal Consiglio nel suo voto, ma non poteva infirmare il fatto precedente che, cioè dalla metà di ottobre fino al 12 aprile, lo stato del Canale non fosse tale da potere innocuamente tollerare l'introduzione e condotta dei 100 m. c. d'acqua.

Considerando poi che il paragrafo della relazione 1° novembre 1866 della nuova Commissione che comincia *Risultando* e termina *filtrazione*, è ben lungi dal costituire un determinato giudizio d'arte d'idoneità del Canale a derivare e a condurre i 100 m. c. e contiene tali clausole, riserve, e supposti, da lasciar dubitare seriamente sull'ammissibilità di quell'opinamento

**È di voto,**

Che al quesito proposto dal Ministero delle finanze nel suo foglio 4 gennaio 1866 si debba, in appoggio alle suespresse *considerazioni*, rispondere negativamente.

Per estratto dal verbale.
*Il segretario capo*
(Firmato): A. FERRUCCI.

Per copia conforme
*Il capo sezione della 5ª Divisione*
G. BALDASSERONI.

## DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Si avvertono i possessori di rendita consolidata al portatore, che ad allontanare alcuni inconvenienti verificatisi nel pagamento semestrale, il ministro delle finanze ha creduto opportuno di fare le seguenti prescrizioni:

*a*) Nessun pagamento di rendite consolidate al portatore 5 e 3 0/0 potrà d'or innanzi e sino a nuova disposizione esser eseguito, se la cedola o cedole che si esibiscono non siano accompagnate da apposita distinta (nota, *bordereau*) datata e sottoscritta dall'esibitore, con indicazione del nome, cognome e domicilio del medesimo, com'è prescritto all'art. 490 del regolamento 3 novembre 1861.

*b*) Le cedole, che si esibiscono dovranno esser notate nella distinta per numero d'ordine dell'iscrizione e per somma, ossia per competenza semestrale, e ciascuna di esse dovrà inoltre, ad oggetto di evitare ogni contestazione sulla provenienza delle medesime, portare la firma dello esibitore, corrispondentemente a quella risultante nella distinta d'accompagnamento.

*c*) Gli esibitori delle cedole semestrali, quando non siano conosciuti dal contabile pagatore, dovranno provare l'identità della persona mediante attestato di chi sia noto al pagatore stesso o in altro modo per mezzo di notaio od altro pubblico uffiziale.

Gli attestati di conoscenza dovranno esser apposti sulle distinte che accompagnano le cedole semestrali.

Nelle città sedi di Direzione del debito pubblico la firma dell'esibitore potrà, per l'identità della persona, esser autenticata da uno degli agenti di cambio accreditati presso la Direzione stessa.

Torino, il 6 marzo 1867.

*Il Direttore generale*
F. MANCARDI.

## DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Prima pubblicazione.*)

Si è chiesta la cancellazione del vincolo esistente sopra le rendite consolidato 5 per 0/0 di L. 155, sotto il n° 516 e di L. 5 al n° 5046 a favore del minore Rera Giuseppe fu Giuseppe, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Carlo Rera fu Giuseppe.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto svincolo.

Torino, 14 marzo 1867.

Pel direttore generale
*L'ispettore generale:* M. D'ARIENZO

## ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
A PARIGI.

### R. Commissione Italiana

*Alle Sottocommissioni ed alle Giunte.*

In continuazione del precedente avviso, che gli uffici della Commissione Reale a Firenze cessavano con tutto il 5 marzo dall'iniziare nuovi affari, limitandosi dopo tal giorno a proseguire unicamente i già iniziati, mi pregio di far conoscere alle Sottocommissioni e Giunte, che con tutto il giorno 20 corrente saranno definitivamente chiusi gli uffici medesimi.

A cominciare dal 25 di questo mese sarà aperto in Parigi l'ufficio del Regio commissariato italiano per l'Esposizione universale del 1867, il quale ufficio avrà sede *Avenue de Suffren*, n° 40, p. 1.

Le Sottocommissioni e le Giunte dovranno rivolgersi al predetto ufficio per tutto ciò che rifletta l'Esposizione.

La residenza poi del R. commissario conte comm. Amedeo Chiavarina di Rubiana è *Avenue Montaigne*, n° 26.

Firenze, 14 marzo 1867.

*Il Direttore del Comitato esecutivo*
CHIAVARINA.

N. B. Tutte lettere e i pieghi dovranno essere indistintamente *affrancati.*

## NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nella *Pall Mall Gazette*:

Diccsi che la principessa di Galles va migliorando della sua indisposizione.

— Si scrive da Londra che l'89° reggimento è partito per Dublino in tal fretta che i bagagli gli terranno dietro. Si afferma che un altro reggimento lascierà Aldershot per andare a Dublino e corre voce che il governo ha avuto avviso che i Feniani vogliono tentare un colpo disperato suscitando la insurrezione nella capitale della Irlanda di notte, dopo aver tagliato i condotti del gas, per avere il vantaggio della oscurità. I gazometri sono occupati militarmente.

Dall'altro canto, si scrive da Dublino il 13 marzo, che il paese è tranquillissimo e che i Feniani si sono rifugiati nelle montagne coperte di neve.

— Si legge nel *Morning Post*:

Si fa un gran movimento nel ministero inglese. Molti conservatori abiurano il sistema tenuto dai loro capi.

Lord Carnarvon e il generale Peel con molti seguaci non celano più la loro preferenza per il signor Gladstone e per una politica moderata, in contrasto con lord Derby, e il signor Disraeli, in presenza dell'esito incerto al quale vogliono associare il loro partito ed il paese.

Si spera poco che vengano date delle spiegazioni definitive alla riunione del partito conservatore che sarà fatta in Downing Street. Si aspettano delle minaccie nel senso di dissoluzione, la quale misura sarebbe ora tanto impopolare e anche pericolosa da giustificare un indirizzo alla Regina per chiedere che non si faccia.

È sperabile che i ministri i quali hanno fatto getto di tante belle opportunità ed hanno abusato tanto della tolleranza, non mancheranno di giovarsi di quest'ultima possibilità, provvedendo efficacemente di procurarsi il sostegno del pubblico e del Parlamento onde passare in questa sessione la riforma.

— Si legge nel *Daily Telegraph*:

Le bande feniane vanno errando con un tempo freddissimo e nevoso sulle montagne.

« L'*habeas corpus* è sospeso; quasi ogni giorno la polizia scuopre delle picche, del petrolio e delle pistole; la repubblica irlandese è stata proclamata, e tutto il paese viene stimolato ad insorgere contro il brutale Sassone. Ad ogni modo però noi vogliamo notare che il brutale Sassone, il rappresentante della tirannia britannica lord Abercorn, andò giovedì al teatro in Dublino e fu ricevuto con grandi applausi. Fatto è che quel gentiluomo si è dimostrato coraggioso e generoso, e con lui sta la lealtà istintiva della natura irlandese, come lo sarebbe molto più con un principe del sangue che si avventurasse a varcare il canal di San Giorgio per suscitare l'affetto del popolo fedele. Quando vorranno convenire che l'Irlanda vuole essere governata a modo degli irlandesi, e che è ridicolo cacciare le leggi inglesi in gola ai Celti con la punta delle baionette?

— Si legge nel *Morning Post*:

Dublino, 15 marzo.

Quaranta persone sono state processate a Limerick per accusa di alto tradimento. Fra quelle vi è il general Burke, uomo debole ma di molta intelligenza. Gli fu trovato addosso un giuramento singolare, che impone di non impugnare le armi contro gl'insorti, nè dare informazioni alle autorità. Credesi che quelli che non fosse possibile di indurre a seguitare gl'insorti dovevano dare quel giuramento.

Altre cinquanta persone sono state processate per alto tradimento.

Cork, 15 marzo.

Lord Fermoy, lord luogotenente della contea di Cork, ha mandato fuori una circolare ai magistrati, dimostrando che una sola colonna volante in quella contea non basta a lottare contro un possibile sollevamento generale. Lord Fermoy aggiunge: « Mi duole il dire che ho ragione di supporre che la notte di sabato 16 o domenica 17 avverrà un secondo tentativo di insurrezione. »

FRANCIA. — Si legge nel *Constitutionnel* in data 16 marzo:

I signori Garnier Pagès ed Emilio Ollivier hanno coi loro discorsi tenuta occupata tutta la seduta di ieri al Corpo legislativo.

Malgrado i differenti argomenti, e ad onta delle divergenze in certi punti di vista dei due oratori, l'uno e l'altro di questi discorsi furono una risposta a quello del signor Thiers.

Il signor Garnier Pagès rimproverò al signor Thiers la sua ostinazione negli errori di altri tempi, errori che consistevano nel dividere i popoli vicini.

Rammentò che tre rivoluzioni sono venute a cambiare la faccia del mondo, creando così una nuova situazione, la quale dimanda una nuova politica.

Prendendo di là la mossa, l'onorevole oratore dimandò quale politica dovesse esercitare la Francia all'estero, se quella di una influenza puramente morale, o l'altra di una influenza materiale?

Il signor Garnier Pagès ha consacrato quasi tutto il suo discorso a sviluppare questo principio; che per oggi conviene rinunciare all'influenza basata sulla forza, e darsi esclusivamente a quella che si esercita sui popoli creata dalle idee.

Noi non staremo qui a distinguere ciò che è verità da ciò che è chimera in questo discorso; dimanderemo soltanto all'onorevole oratore quale sarebbe la sorte di un paese che si privasse d'ogni mezzo per appoggiare la sua influenza colle armi.

Per aver il diritto di parlare alto in questo mondo bisogna essere forti, oppure rinunziare a qualunque influenza morale; ciò che per la Francia varrebbe un'abdicare al posto di grande potenza.

Il signor Emilio Ollivier ha innanzi tutto protestato contro le teorie del signor Thiers, il quale pretende che la politica si debba giudicare soltanto dai fatti.

Dopo aver scartato l'interesse quale regola suprema, ed i trattati, che egli dice caduti, l'onorevole oratore dichiarò non riconoscere che un solo principio al quale si deve informare la politica: la giustizia.

A suo credere il principio delle nazionalità non deve essere inteso nel senso delle razze, senso retrogrado, ma in quello del libero assenso dei popoli, il quale finisce nell'idea di patria.

Così inteso il principio delle nazionalità può a volontà dei popoli produrre le grandi agglomerazioni e proteggere i piccoli Stati.

Negli ultimi avvenimenti della Germania il signor Emilio Ollivier distingue due ordini di fatti: le incorporazioni che egli condanna siccome quelle che a suo modo di vedere costituiscono una violazione dei principii di giustizia e di lealtà; e la Confederazione che egli trova legittima e fuor d'ogni attacco perchè, basata sui trattati d'alleanza volontariamente conchiusi fra sovrani, si appoggia al suffragio universale che esprime la volontà dei popoli.

Il signor Emilio Ollivier ha mostrato che la politica imperiale attaccata dal signor Thiers aveva adottato il principio delle nazionalità nel suo vero senso, quello del libero consentimento dei popoli, e rammentò le circostanze nelle quali la diplomazia francese reclamò la giusta applicazione di questo principio.

Contro all'opinione del signor Garnier Pagès, il signor Emilio Ollivier crede che l'opera della Confederazione tedesca durerà; e d'altra parte non vede in questa un pericolo, come lo pretende il signor Thiers.

Egli non crede all'alleanza accennata dal signor Thiers fra la Germania e la Russia.

Infine, a suo avviso, è errore quello di credere il popolo tedesco ostile alla Francia.

Il signor Ollivier conchiuse dichiarando volere una pace, onorevole, degna; ma ad una pace umiliante egli preferirebbe mille volte la guerra.

— La *France* in proposito dice:

... Il signor Emilio Ollivier respinge i principii dei trattati, che, creati dall'interesse, da un interesse contrario vengono distrutti; il principio di conquista che finisce col dominio universale; il principio di gelosia che non vuole che gli altri ingrandiscano e prosperino attorno a noi; il principio delle razze il quale non si fonda più che su vaghi ricordi istorici; ma è fermamente per il principio delle nazionalità interpretato e limitato in questo motto « il libero consenso dei popoli » e garantito dal principio del non intervento.

Partendosi da questo punto il signor Ollivier esamina gli affari di Germania.

... Egli conchiude che la Francia non deve già combattere la Germania unificata ma avvicinarsi a lei, stenderle la mano, e suggellare con lei un patto di fiduciosa amicizia.

Il signor Thiers conchiudeva coll'alleanza inglese, il signor Emilio Ollivier conchiude coll'alleanza tedesca.

Ma non vuole per questo una pace umiliante, e l'oratore potè ben accorgersi che egli rispondeva ai nobili sentimenti della Camera e del paese quando con tutto il calore egli disse:

« Sì, noi abbiamo fame di pace, ma la pace con onore, la pace con dignità, la pace colla nostra grandezza.

« Se la pace dovesse renderci deboli, se dovesse essere umiliante, se dovesse avvilirci, allora io direi: no, no, di questa pace non ne voglio a nissun prezzo, e piuttosto, piuttosto mille volte la guerra »

— Il *Journ. des Débats* così finisce il suo riassunto sulla discussione al Corpo legislativo:

Facciamo osservare che i tre oratori che hanno già parlato in questa grave discussione, i signori Thiers, Garnier Pagès ed Emilio Ollivier, quantunque partendo da punti di vista differenti e rappresentanti tre partiti contrari pure tutti tre arrivarono alla stessa conclusione.

Qualunque sia il giudizio che essi portano sugli avvenimenti dell'anno passato, pur tutti tre consigliano e desiderano ugualmente la pace.

Noi siamo ben lieti in constatarlo.

— E la *Patrie* così riassume il suo giudizio:

... Di fronte a questo conflitto di opinioni individuali noi riassumeremo il nostro giudizio dicendo che il signor Thiers ha ammirevolmente dedotta l'utopia del passato, ed il signor Emilio Ollivier eloquentemente tracciata l'utopia dell'avvenire.

Fra queste due utopie rimane a dirsi la parola della situazione, la dirà il Governo, da lui la aspettiamo con confidenza.

AUSTRIA. — La *N. F. Presse* dice che le Diete della Boemia, della Carniola e della Moravia saranno convocate pel 6 aprile prossimo, ed il 28 dello stesso mese avrà luogo la convocazione del Reichstag.

— La *Politik* dice che l'Imperatore prima di partire per Pesth ha sanzionata la legge che istituisce il giurì per i delitti di stampa.

— Si legge nell'*Opinion Nationale*:

Il signor di Beust ha indirizzato al bano della Croazia una lettera nella quale insiste sulla urgenza di un accordo coll'Ungheria.

In questa lettera è detto che l'Imperatore desidera tanto più che la Croazia si metta al più presto d'accordo coll'Ungheria in quanto che prendendo la corona di re d'Ungheria, Dalmazia e Croazia egli brama che sia levata ogni difficoltà che potesse insorgere nella redazione del diploma inaugurale.

Il bano della Croazia è invitato a stabilire un accordo coll'Ungheria.

Ed allo stesso tempo gli si fa comprendere che quand' anche non avesse luogo questo accordo, la incoronazione si farebbe egualmente, ed il diploma inaugurale verrebbe spedito giusta l'uso tradizionale.

E perciò i Croati rifiutando di dare la mano ai Magiari non impedirebbero lo sviluppo della vita costituzionale in Ungheria.

— La *Gazzetta Militare* di Vienna dice che sono stati sospesi i lavori già cominciati di fortificazione della capitale, e che questi o verranno ripresi in proporzioni più ristrette, od abbandonati del tutto.

— Il *Pesther Lloyd* dice che l'Imperatore resterà probabilmente dieci giorni a Pesth, e che durante questo tempo saranno trattate questioni d'importanza relative all'Ungheria.

Il ministro delle finanze d'Ungheria ha ordinato che su tutti i pubblici edifizii all'aquila bicipite della casa d'Absburgo venga sostituita la corona di Santo Stefano.

— L'*Ag. Havas* ha da Pesth 16:

Si crede che la Dieta rettificherà prontamente il progetto della Commissione dei Sessantasette.

In questo caso le leggi del 1848 sarebbero modificate.

Il componimento concertato in questo senso verrebbe presentato al Reichstag come un fatto compiuto.

Il Reichstag avrà a pronunziarsi sulle questioni di dettaglio e sulla riforma della Costituzione del febbraio.

— La stessa Agenzia ha da Vienna 16:

Si assicura che l'ambasciatore russo dimanderà spiegazioni sugli armamenti dell'Austria.

Si aggiunge che questi armamenti si riducono al concentramento di pochi reggimenti nei paesi del sud-est, come semplice misura di precauzione.

Questa sarà, a quel che si dice, la risposta del governo austriaco nel caso che abbia luogo la dimanda.

Pare sicuro che da qualche tempo la Corte di Russia si mostri fredda verso l'Austria.

GERMANIA DEL NORD. — L'*Indép. Belge* ha da Berlino 14:

I liberali del partito nazionale al Parlamento tedesco hanno formata una Commissione per redigere gli emendamenti da proporsi al progetto di Costituzione.

L'emendamento stato proposto a questa Commissione dal signor Twesten e compagni consiste in proporre un bilancio annuale generale, nel quale siano pure compresi quelli dell'esercito e della marina, ammettendo un periodo transitorio di tre anni pel bilancio militare sulla base proposta di 225 talleri per ogni soldato.

— Si legge nel *Constitutionnel*:

Una corrispondenza di Berlino calcola che le discussioni del Parlamento della Germania del Nord sul progetto di Costituzione federale possano durare ancora tre settimane.

La Camera prussiana e quelle degli altri Stati del Nord potrebbero così riunirsi in giugno, e la nuova Confederazione potrebbe essere costituita prima del 18 agosto, epoca alla quale finisce l'alleanza contratta per un anno fra la Prussia e gli Stati del Nord.

TURCHIA. — Il *Mémorial diplomatique* ha da Costantinopoli, 13:

Lord Lyons ha dichiarato a Fuad pascià che l'Inghilterra, appoggiando la combinazione dell'autonomia di Candia, non intende favorire lo smembramento della Turchia, e che riconosce nel Sultano il diritto di prendere le misure opportune per assicurarsi l'esercizio della sovranità sull'isola.

Invece l'Inghilterra raccomanda lo sviluppo dell'hatti-humayoum del 1836, e lord Lyons deve associarsi ai passi che faranno le altre potenze a tal riguardo.

— Lo stesso giornale ha pure da Costantinopoli, 14:

Nuba pascià porta a Costantinopoli 150,000 lire turche conforme alla convenzione conchiusa fra il Sultano ed il viceré relativamente al diritto ereditario in Egitto.

Il diritto di possedere in Turchia è accordato agli stranieri sotto riserva di regolare le convenzioni relative all'esercizio di questo diritto, e di stabilire l'accordo colle leggi del paese.

I beni dei *vacufs* saranno stimati e divisi in lotti e categorie.

— Si legge nell'*Etendard*:

Un dispaccio della *Havas* parlava dell'accordo stabilitosi fra l'Austria e la Francia riguardo agli affari d'Oriente.

Questa notizia non è esatta.

È essenziale del resto distinguere bene le varie questioni pendenti.

Gli avvenimenti di Candia, quelli che potrebbero insorgere un giorno o l'altro nella Tessalia e nell'Epiro devono essere considerati come dipendenti dall'elemento ellenico, ed a questo titolo le grandi potenze firmatarie dei trattati del 1832, per i quali fu stabilita la indipendenza della Grecia, hanno sole l'incontestabile diritto di intervenire presso alla Porta a favore dei Cristiani, giacchè furono i trattati del 1832 quelli che effettivamente hanno assoggettata alla dominazione ottomana l'isola di Candia e due provincie in parte già affrancate; la Francia, la Russia e l'Inghilterra firmatarie di questi trattati sono adunque le sole chiamate a trattare sulla sorte di quelle provincie, il cui avvenire gli avvenimenti han posto nuovamente in questione.

AMERICA. — Il *Times* ha da Nuova York, 11 marzo:

La Camera dei rappresentanti ha passato un supplemento al *bill* della ricostituzione, che dà il potere ai comandanti militari del Sud di tenere il censo e registrare i voti della popolazione, adunare una Convenzione e formare una costituzione. Il Congresso non si aggiornerà finchè non sarà accomodata la questione di ulteriori garanzie in favore del Sud.

Nuova York, 13 marzo.

Il Presidente ha dato il comando dei distretti militari del Sud ai generali Shoffield, Sickles, Ord, Thomas e Sheridan.

— Il *Times* ha da Nuova York, 2 marzo:

Il presidente Jonhson ha proclamato l'ammissione dello Stato di Nebraska nella Unione.

L'assemblea di Nuova York ha respinto il *bill* per concedere ai negri di votare in favore dei delegati per la convenzione costituzionale.

L'Illinois ha abolito la pena capitale.

CANADA'. — Monreale, 1° marzo:

Si afferma che i rappresentanti del Canadà nella loro prima riunione dichiareranno le provincie unite un regno sotto il dominio del principe Arturo.

— Il *Morning Post* ha da Nuova York, 12 marzo:

I repubblicani hanno vinto nelle elezioni del nuovo Hampshire.

Nuova York, 26 febbraio.

La questione, testè tanto agitata, dell'atto di accusa contro il Presidente è molto quietata, ed ora è noto che il Comitato giudiciario non farà nissun rapporto fino alla prossima sessione, a meno che il veto del potere esecutivo contro il *bill* della nuova ricostituzione non stimoli i radicali a insistere perchè l'atto d'accusa abbia azione immediata.

Si dice che i Negri nel nord del Texas sono maltrattati malamente, e molti anche sono stati uccisi.

MESSICO. — Nuova York, 28 febbraio:

Le lettere del Messico danno le particolarità sulla battaglia di San Luigi Potosì, nella quale i Juaristi sono stati completamente battuti il 4 febbraio dopo un fiero combattimento. Tutta l'artiglieria è rimasta fra le mani dei loro avversari. Escobedo ha fatto fucilare 190 soldati imperialisti che gli caddero in mano; ha ordinato di passare per le armi tutti i volontari stranieri del corpo di Miramon che sarebbero fatti prigionieri.

Un distaccamento di 800 imperialisti mandati a Messico come rinforzo è stato battuto ed ha lasciato 500 prigionieri ai Juaristi.

Tutti i soldati francesi nella prima quindicina di marzo avranno lasciato definitivamente il Messico. Le notizie di Zacatecas, in data del 2 febbraio, ricevute per la via della Nuova Orleans, dicono che i dissidenti si sono impadroniti di Tehuantepec, di Colima e di Guanajuato.

11 marzo (gomena transatlantica).

Da notizie venute da Matamoras sappiamo che l'imperatore Massimiliano era a Queretario il 21 febbraio con 10,000 uomini. Escobedo era 11 leghe distante dagl'Imperiali, e aspettava dei

rinforzi per dar loro battaglia. Porfirio Diaz aspettava anch'egli dei rinforzi per assalire la capitale.

13 marzo.

Dicesi che i Juaristi hanno occupato Queretaro e Cordova.

L'imperatore Massimiliano era partito da Queretaro il 25 febbraio per attaccare Escobedo.

Notizie venute da Vera Cruz il 2 marzo annunziano che 16,000 francesi si erano imbarcati per la Francia. La voce che i Juaristi abbiano occupato Messico non ha fondamento.

# VARIETÀ

## L'IRLANDA — I FENIANI

(Dal *Débats*)

Tutti i giorni i ministri inglesi dichiarano nelle Camere che l'insurrezione irlandese è domata, che le truppe che ha il Governo sono anche troppe per prostrare qualunque moto serio. Nondimeno la ribellione non finisce, e non finirà per lungo tempo; è una ribellione che ricomincia sempre. Certamente le truppe regolari che accampano in Irlanda, come in un paese conquistato vinceranno la battaglia, se il nemico la presenterà loro; ma egli non la presenterà. La tattica degl'insorti è chiara, e anch'essi l'hanno accennata da lungo tempo: evitare qualunque mischia generale in cui avrebbero senza dubbio la peggio, ma stancare la truppa con la guerra di montagne e di partigiani, disperdersi tutte le volte che saranno raggiunti, e riconcentrarsi altrove, impedire il sonno all'autorità con de' moti continui, e rendere inabitabile il paese spargendo continuamente il terrore. Il Governo inglese è più impastoiato di quello che voglia dire in mezzo a quel movimento che non può raggiungere nè dominare. Ha bene la forza necessaria per reprimere il disordine, ma una cosa non può fare: ristabilire l'ordine. Ha un bel fare e un bel dire, ma l'ordine non regna in quella eterna Varsavia. La rivolta dei Feniani non somiglia l'agitazione per la riforma che con una legge di riforma si quieta, non è uno sciopero di operai che con la stanchezza o la transazione finisce; non è un moto politico che può cessare quando la nuova classe entra nell'esercizio dei diritti o dei privilegi delle antiche classi. E al contrario un moto rivoluzionario ed apertamente socialista che ha per principio il cambiamento della forma del Governo, e per intento la trasmissione della proprietà. La cospirazione dei Feniani è differente da quella grande agitazione religiosa che O'Connell suscitò in tutta la Irlanda, e che prese d'assalto le porte del Parlamento. La crociata d'allora per i cattolici aveva anche in Inghilterra ove appoggiarsi nel partito liberale inglese ed in tutti i fautori della libertà religiosa, e l'atto di emancipazione dei cattolici allontanò la imminente guerra civile. Il moto attuale non ha nulla di comune con le controversie religiose; è acerbamente ostile alla Chiesa cattolica, come al Governo inglese; è una rivoluzione agraria in tutta la estensione del vocabolo; è suo intento spossessare i proprietari del terreno per restituirlo ai suoi antichi e legittimi padroni.

I Feniani non sono figli senza avi. Non si può dire di loro *prolem sine matre creatam*. Gli avi loro si chiamavano gl'Irlandesi Uniti, i Figli Bianchi, i Figli della Quercia, i Figli d'Acciaio, i Piedi Bianchi, i Piedi Neri. Madre loro è la miseria con la fame, la febbre, la peste. E madre anco più feconda della rivoluzione irlandese è la storia, che per gl'Irlandesi è una leggenda. Eglino si reputano sempre oppressi, credono il nemico sempre accampato nella patria loro, e sempre il giorno dopo l'invasione. Il contadino se passa da un campo batte col piede la terra, l'addita ai figliuoli e dice loro: questa terra è vostra, era dei padri vostri, sono i Sassoni che ce la hanno presa! E codesta storia dell'Irlanda è sempre la stessa; e parlandone si può dire: io vi dico sempre la stessa cosa, perchè è sempre la stessa cosa.

L'odierno movimento è differente da quello che sorse in Irlanda circa trent'anni or sono, ma ha più attinenze con la grande ribellione del 1798, e col tentativo impedito nel 1848. È piuttosto un movimento che torna dall'America, una specie di riflusso della marea de' poveri che la fame ed il tifo spinse sull'altra riva dell'Atlantico. Io la vidi la orribile peste del 1847; mi par vedere que' manipoli di spettri che si buttavano nelle fosse a finir di morire, o alle porte affollate degli ospedali. E dopo i poveri cominciò la gioventù a partire; la giovane Irlanda repubblicana del 1848 emigrò nella terra della grande repubblica, e di anno in anno l'emigrazione aumentò; la vecchia Europa mandò a migliaia gli emigrati nella giovane America.

Quei banditi, quei proscritti, quegli emigrati che partirono lasciando dietro una eredità di imprecazioni e portando seco i giuramenti di odio e di vendetta, fondarono, dall'altra sponda dell'Oceano, un'altra Irlanda che perpetuamente cospira contro l'Inghilterra. Essi fanno delle invasioni armate contro i possessi inglesi di America, essi crearono le associazioni, le loggie di liberi muratori dalle quali uscirono i Feniani. Su quella terra nuova e senza confini, ov'è posto per tutti, divennero ricchi. Molti, pugnando nella grande guerra civile americana, acquistarono una certa pratica di guerra che giova ora ai loro compatriotti. Il danaro, le armi, i condottieri vengono dall'America; è un ritorno offensivo degli emigrati.

L'indole della insurrezione irlandese è mutata. Siamo usi a vedere nella storia l'antagonismo della Irlanda cattolica e dell'Inghilterra protestante. Oggi la questione religiosa è sparita; se O'Connell tornasse farebbe mala prova. Non solo i rivoluzionari irlandesi sono repubblicani, ma razionalisti; eglino non vogliono la dominazione della chieresia cattolica nè quella della protestante. Loro labaro è l'emancipazione del pensiero, la istruzione laicale, la separazione della Chiesa e dello Stato. Perciò vedesi per la prima volta in Irlanda il clero cattolico far causa comune col governo protestante. Dai pergami si biasima e s'impreca alla insurrezione, e i Feniani sono scomunicati come i liberi muratori. La società regolare stringe le file contro l'assalto che la minaccia in tutte le classi, in tutti gli ordini, in tutte le forme.

Sappiamo, ripetiamolo, che gl'Irlandesi non piglieranno l'Inghilterra, e nemmeno l'Irlanda. Ma se la potenza di fare non hanno, hanno quella di tutto impedire. Con siffatto stato di cose non vi è ordine, non sicurezza, non lavoro, nè industria. Pochi giorni bastano per distruggere l'opera di molti anni. Gl'Inglesi ed il Governo loro possono dire che prostreranno la insurrezione, ma dopo che cosa faranno della vittoria? La cultura, l'industria, i capitali ed il lavoro abbisognano di sicurezza, la quale già da due anni poco certa, oggi non esiste più. I castelli sono fortificati come nei tempi feudali; le case isolate non sono abitabili. I ricchi mercanti che avevano cominciato a comperare delle terre e spendere danaro sono considerati come usurpatori e sono presi a fucilate. Anche nelle città il commercio è incerto, e il giorno in cui scoppiò la rivolta centinaia di giovani mancarono dai magazzini di Dublino; erano fuggiti la notte per raggiungere gl'insorti. La frase proverbiale degl'Inglesi « l'Irlanda è la grande difficoltà » torna vera come altra volta. È lo ammaestramento della storia: nè i popoli, nè gli individui fanno impunemente il male, e il passato si vendica sull'avvenire.

# NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Nazione*:

Altra volta abbiamo parlato delle scoperte del petrolio in Italia, accennando come il distinto geologo inglese Eduardo Fairman, membro delle Società geologiche di Londra, Parigi e Milano, abbia fatto studi profondi e tentativi in larga scala coronati dal più pieno successo, per constatare l'esistenza di quel ricco e sì importante prodotto nelle provincie di Parma, Modena e Reggio.

Siamo oggi lieti d'annunziare come il detto signor Fairman ottenne domenica scorsa l'alto onore di un'udienza da S. M. il Re, nella quale intrattenutosi alquanto a parlare con esso delle scoperte del petrolio nelle accennate provincie, la M. S. si degnò permettere che la società, la quale il signor Fairman si propone al più presto costituire con italiani capitalisti per la coltivazione del petrolio, assumesse l'Augusto Suo Nome.

In attestato del suo gradimento per gli sforzi tentati dal ridetto signor Fairman allo scopo di attivare al più presto in Italia questo ramo di pubblica prosperità, fino dal sabato precedente il Re gli aveva conferita la croce dei Santi Maurizio e Lazzaro.

— Scrivono da Baveno, 15, alla *Gazzetta di Milano*:

Questa sera alle sei a Feriolo accadeva una spaventevole catastrofe. Un terzo del villaggio dalla parte di Baveno, case intere, strade, dallo scoglio fino all'imbarcadero, sprofondò tutto ad un tratto nel lago, seco trascinando uomini e bestie. Non si conosce ancora il numero delle vittime di tanto disastro. La strada del Sempione è interrotta. Immaginate la costernazione e lo spavento! Tutti qui e intorno sono atterriti. Tutte le barche del porto presero in fuga il largo. Vi manderò altri particolari, che ora non m'è possibile raccogliere nel terribile frangente in cui ci troviamo.

Da un'altra lettera rileviamo che sei furono le case affondate, e diciassette le persone scomparse con le medesime.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Dopo lungo e straziante malore, l'ultimo rampollo maschile dell'illustre famiglia patrizia Dandolo si estingueva nella persona del conte Girolamo Antonio Dandolo, direttore del R. Archivio generale di Venezia, socio del R. Istituto di scienze, lettere ed arti e dell'Ateneo veneto. Rara personalità, in cui vedevasi scolpita la storica fisionomia dei suoi avi. Somma intelligenza, profonda penetrazione, ebbe franca la parola, animo sincero e schietto, doti quanto necessarie ad ogni onesto cittadino, altrettanto difficili a ritrovarsi unite in un individuo. Sdegnò mai sempre la servilità, disprezzò chi si avviliva per innalzarsi.

Sostenne con coraggio ed eroica fermezza molte avversità, ritraendo da se stesso la forza di sostenerle generosamente.

Ebbe sempre a cuore il bene, l'onore della sua patria, perorando strenuamente per essa, e cogli scritti e coll'energia e libera parola, da meritarsi giustamente la gratitudine dei suoi concittadini.

Colla morte del conte Dandolo, Venezia perdette un onesto e saggio cittadino; la storia, specialmente veneta, un esimio cultore; quanti a lui furono famigliari, un sincerissimo amico.

— Si scrive da Suez, 23 febbraio, al *Mémorial Diplomatique*:

Da un mese non passa giorno in cui la comunicazione aperta a traverso l'istmo di Suez da Porto-Said ad Ismailia pel canale marittimo di Ismailia a Suez pel canale d'acqua dolce, non presti un qualche importante servizio dando passaggio non solo al materiale delle macchine della Società generale dell'Istmo, ma anche a mercanzie provenienti dall'estremo Oriente ed a bastimenti mercantili di una certa portata.

Al primo cavafango dei signori Borel-Lavalley tennero dietro tre altri, uno dei quali di già messo in opera scava di faccia allo sbocco del canale marittimo un bacino destinato pel materiale fluttuante della Società.

A questi bisogna aggiungere i vapori lunghi m. 32 56 della portata di 350 a 400 tonnellate destinati a trasportare il materiale che si ricava dalle escavazioni del canale che serve alle navi per entrare nel canale marittimo.

Indipendentemente poi dai molti colli portati dalla Cocincina, da Singapure, da Punta-di-Galles a bordo del trasporto l'*Orne* e destinati alla Mostra universale, abbiamo visto arrivare nel porto di Suez proveniente da Alessandria per Porto-Said ed Ismailia, una goletta austriaca presa a nolo da una società francese per esplorare le miniere del zolfo a Djemsè sulla costa occidentale del Mar Rosso a 200 chilometri sud di Gosseir.

Questa goletta che per un caso singolare si chiama *Prima* è il primo bastimento mercantile che passa da un mare all'altro traversando l'istmo di Suez per fare un viaggio di lungo corso.

Si spera che la *Prima* compierà fortunatamente il suo viaggio, e venendo dal Mar Rosso, mostrerà come lo fece venendo dal Mediterraneo agli altri bastimenti la strada del canale di Suez.

— Si legge nella *Pall Mall Gazette* dell'11 marzo:

Sembra che da copia della lettera della regina Vittoria, con una traduzione Amharica, che fu mandata da Massowah dal signor Flad, giungesse al re Teodoro verso la metà del passato dicembre.

Il 19 di quel mese Sua Maestà trasmise la copia inglese a Amba Magdala, insieme ai suoi complimenti in generale ai detenuti, e dicendo che sarebbe venuto presto a Amba per consultare col signor Rassam la risposta da mandarsi alla lettera della regina. La lettera fu letta dai detenuti con grande emozione e gratitudine. La epistola reale è molto conciliativa e così chiara per le proposizioni che fa che pare impossibile che il re Teodoro possa deluderle.

Pure il 7 gennaio fu mandata una lettera dal campo reale per il Governo inglese al signor Rassam, nella quale dopo avere accusato ricevimento della lettera della regina, Sua Maestà si duole perchè il nostro Governo lo ha tradito; cosa, dice egli, contraria alla sua condotta leale e onesta. Avverte che i prigionieri sono a Amba Magdala, nella sua propria casa e trattati benissimo, ma non fa cenno della loro prigionia e delle catene. Il giorno seguente il signor Rassam ricevè un'altra lettera dal campo reale in cui Sua Maestà espresse la sua alta ammirazione per l'Inghilterra e per la regina Vittoria, paragonando l'ultima a Hiram di Tiro e se stesso a Salomone. E dopo una grande effusione di complimenti, ricapitola i suoi lagni contro Rassam, Cameron e tutti gli altri, e finalmente anche contro il Governo inglese ed i Turchi, i quali tiene responsabili per i turbamenti avvenuti. In quella lettera chiede nuovamente i doni e gli artisti che debbono essere mandati a Massowah, ma per quanto sappiamo Sua Maestà non dice che intende liberare i prigionieri nostri compatriotti, i quali siamo lieti che fossero in buona salute, e speranzosi di esser liberati. Eglino fantasticano che Teodoro è andato troppo innanzi ne' cattivi trattamenti verso alcuni prigionieri, nondimeno parrebbe che non è troppo favorevolmente disposto verso di essi.

— Il signor Rodrigo Murchison ha scritto alla Società geografica di Londra una lettera per dare la sua opinione intorno alla morte del dottor Livingstone. Egli dice: « Mi duole oltremodo che una indisposizione mi impedisca di essere presente alla tornata di oggi. Prego i membri della Società a ricordare che nel dar la notizia della miseranda morte del mio caro ed eminente amico dottor Livingstone, ne parlai come di un avvenimento che voleva essere avvalorato da prove più efficaci di quelle di nove uomini di Johanna e delle isole Comoro, che recarono i primi la notizia del deplorabile fatto. Ho saputo da alcuni viaggiatori che conoscono quei popoli i quali sono maomettani, che se per caso sono avversi o intimoriti dagli indigeni feroci e pagani delle sponde del lago Nyassa, possono abbandonare il loro capo, e convenuto tra loro il racconto da farsi, persistere irrevocabilmente a sostenerlo verace. Molte parti di quel racconto mi sembrano assai difficili a capirsi, per esempio l'essere eglino nascosti in un bosco e nello stesso tempo avere osservato l'assalto dato al dottor Livingstone, in modo da poterlo descrivere accuratamente. E di più, se come gli uomini di Johanna affermano, dettero sepoltura al loro capo, è egli possibile che non portassero seco qualche reliquia del defunto per provare la veracità del loro racconto? Presumendo che i nativi abbiano ammazzato il Livingstone, poco doveano curarsi de' libri ove egli scriveva le sue note di viaggio, e uno solo di quelli, o una ciocca de' suoi capelli sarebbero stati prova efficace. Di più ricordo che molti viaggiatori nell'Africa furono creduti morti, e generalmente da indigeni che gli avevano abbandonati. Io non abbandonerò la speranza, finchè il dottor Kirk, prima assiduo compagno di Livingstone, che è stato nel luogo ove dicesi avvenisse il disastro, non sia fatto certo che veramente avvenisse, e che i filantropi ed i geografi hanno veramente perduto il grande viaggiatore, che già si era procacciata fama imperitura. »

Il presidente della Società convenne col signor Murchison che gli indigeni avevano fatto un racconto imperfetto e dubitabile per molte ragioni, che senza prove ulteriori non doveva accettarsi.

— Il signor Searle, orefice di Portsmouth, ha fatto una nuovità negli orecchini per togliere la necessità di forare l'orecchio, della qual cosa tante signore si dolgono. Il solito anellino è diviso nel centro e agisce come una molla, e per maggior sicurezza vi è anche una vite; in tal modo si attacca l'ornamento al lobo perfettamente. Questa invenzione si può applicare agli orecchini fatti con le solite forme.

(*Morning Post*).

— Si legge nel *Journal de Bordeaux*:

Abbiamo assistito oggi ad un esperimento il cui risultato ha un grande interesse per la marina mercantile.

È possibile far girar su se stesso un bastimento a vapore? Si può imprimergli un movimento indietro come colle locomotive sulle strade ferrate?

Cioè a dire un bastimento da guerra può virare di bordo senza mutar posto, ed un bastimento che dia in uno scoglio può fare le sue evoluzioni così preste da evitare ogni pericolo pel movimento indietro, ossia per l'istantaneo mutare di direzione?

Un giovane negoziante di Bordeaux, il signor Martin, ha posto tutte queste quistioni nel loro vero stato di chiarezza da potere essere risolte.

È egli riescito? I suoi studii sono arrivati a scoprire il modo ricercato invano da' costruttori e dai naviganti?

Noi crediamo di sì: la prova alla quale abbiamo assistito soddisfece non soltanto noi, ma anche gli uomini del mestiere che erano presenti.

— Il *Courrier de Saint-Pétersbourg* dice che nel governo di Orenbourg è stata scoperta una città che era interamente sepolta.

La Commissione nominata per lo studio di questa scoperta opina che la città avesse cinque chilometri circa di circonferenza; ma non potè accertarsi dell'epoca nella quale questa città sarebbe stata fondata.

Gli uni credono che essa appartenesse ai Parti, gli altri alla dominazione di Djoungario.

Questa città è posta sulle rive del fiume Syr-daria nella vicinanza del lago d'Aral.

— Dopo la Finlandia e certe parti della Russia, la penisola scandinava è il paese in Europa che abbia più laghi.

I laghi e le maremme coprono quasi il terzo della superficie totale, cioè 5,780,000 ettari, dei quali 4 milioni e 257 mila nella Svezia, 1,523,000 nella Norvegia.

I più grandi laghi della Svezia sono il Wener (ettari 520,000), il Wetter (185,000 ettari), il Malar (121,000 ettari), il Hjelmar (48,000 ettari).

Il più grande lago della Norvegia, il Mjosen, che alimenta il Gudsbrandslogen, e dal quale esce il Wormen, principale affluente del Glommen, ha una estensione di circa 110,000 ettari.

Quasi tutti i laghi della Norvegia si trovano all'altezza di 2,000 a 4,540 piedi dal livello del mare

Un fatto rimarchevole, dicono le *Mittheilungen*, che prova che i monti della Scandinavia sono un altipiano assai unito, si è che da tutti questi laghi scaturiscono torrenti in diverse direzioni, e qualche volta a bacini differenti, così il Vigelnitpiern (a 3,375 piedi di altezza) è il serbatoio comune dal quale escono il Glommen, il Guld-Elv, ed il Nid-Elv, il Lesjo Werks Wand situato in una rimarchevole depressione (1,613 piedi) si rovescia all'est per il Gudsbrandslogen che va per Glommen nello Skagerrak, all'ovest pel Rauma-Elv, tributario dell'Atlantico.

Quanto vi ha di più curioso sono le maremme di Kohl, sull'altipiano di Hardanger, dalle quali scaturiscono in otto diverse direzioni otto bei fiumi l'uno indipendente dall'altro.

— Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Dal 1° al 13 settembre avrà luogo a Berna un'esposizione dei prodotti del latte e degli utensili che vi si riferiscono.

Questa esposizione, è detto nel programma, ha per iscopo di procurare la esposizione la più possibile completa dei prodotti del latte fabbricati nella Svizzera, come le diverse specie di formaggi duri e teneri, formaggi verdi (*Schabzieger*), burro, siero, zucchero di latte, ecc., affine di giudicare, mediante un rigoroso esame e col confronto, il maggiore o minore grado di perfezione della loro fabbricazione e valore, tanto per il commercio interno quanto per la esportazione.

Essa servirà ancora ad esaminare gli utensili usati per la preparazione dei prodotti del latte nelle diverse parti della Svizzera, come quelli che servono alla fabbricazione del formagio, alla conservazione del latte, ecc., ed a distinguerli secondo la loro utilità e perfezione.

Gli espositori sono invitati ad annunciarsi in iscritto per la fine di luglio 1867 al più tardi, *al presidente del Comitato dell'esposizione, signor direttore Schutzmann a Kreuzlingen (Turgovia)*, indicando esattamente la specie, il numero ed il peso degli oggetti, che si ha l'intenzione di esporre.

Questi ultimi dovranno essere resi *franco* a Berna dal 26 al 28 agosto 1867, *alla caserma di cavalleria*, che servirà di locale all'esposizione.

Ciascun oggetto dovrà portare l'indicazione del nome dell'espositore e del fabbricatore, non che il prezzo di vendita.

Gli invii in ritardo perderanno il diritto ai premii.

I premii vengono assegnati da un giurì di 11 membri. Oltre ad un certo numero di menzioni onorevoli, sarà distribuita come premio una somma di 1,000 a 1,500 franchi. — Il biglietto d'ingresso all'esposizione costa franchi 1 50, il primo giorno, e franchi 1 gli altri giorni. L'ingresso è gratuito per gli espositori. Gli oggetti non potranno esser ritirati durante l'esposizione, e dovranno esserlo al 15 settembre al più tardi.

— La stessa *Gazzetta* dice:

Il landrath del Cantone d'Unterwalden fece i primi passi per condurre a buon termine un'impresa di una reale importanza. Si tratta di correggere tutti i torrenti pericolosi e devastatori del Cantone: l'Aa, il Melch, lo Schlieren, ecc., e di condurre il Melch nel lago di Sarnen. Un rapporto dell'ing. Diethelm calcola le spese di quest'impresa a 200,000 franchi, della quale somma però si trarrà un forte interesse. È probabile che questa proposta sia presentata, sotto forma di decreto, alla prossima landsgemeinde.

— *L'Esprit nouveau* dà la seguente statistica della superficie occupata dalle principali nazioni alla Mostra universale di Parigi.

Francia 61,300 metri – Inghilterra 21,650 – Austria 7,900 – Germania 7,900 – Belgio 5,900 – Italia 3,250 – Russia 2,850 – Stati Uniti 2,850 – Svizzera 2,700 – Olanda 1,900 – America del sud 1,800 – Svezia e Norvegia 1,800 – Spagna 1,650 – Turchia 1,450 – Stati di Barbaria 1,050 – Danimarca 950 – China-Giappone, ecc. 800 – Portogallo 700 – Grecia 700 – Persia 700 – Stati romani 550 – Principati Uniti 550 – Egitto 440 Prussia 7,900. — Totale 140,200 metri.

## ELEZIONI POLITICHE

(Votazione di ballottaggio del 17 marzo 1867)

*Napoli* (8° coll.). — Ciccarelli 369.
*Codogno*. — Grossi 384.
*Levanto*. — Serra Cassano 441.
*Appiano*. — Cagnola Carlo 233.
*Verrès*. — Crotti 192.
*Savigliano*. — Calandra 526.
*Fuligno*. — Bartolini 339.
*Calatafimi*. — Miceli 314.
*Fiorenzuola*. — Oliva 294.
*Bettola*. — Boncompagni.
*Teano*. — Zarone 306.
*Oviglio*. — Pera 654.
*Acerra*. — Barone 406.
*Milazzo*. — Cambo-Borgia 344.
*Fabriano*. — Serafini 246.
*Rocca San Casciano*. — Monzani 274.
*Montesarchio*. — Bove F. 339.
*Cherasco*. — Sineo 385.
*Capriata*. — Merialdi 526.
*Cagliari*. — Garau 530.
*Langhirano*. — Paini F. 287.
*San Marco*. — Bruno prof. G. 228.
*Montecorvino Rovella*. — Minervini 325.
*Ciriè* — Corrado 538.
*Cassano al Jonio*. — Chidichimo L. 332.
*Amalfi*. — Acton 306.
*Petralia*. — Spina Gaetano.
*Aragona*. — Cafisi G. 213.
*Campagna*. — Avitabile 259.
*Corleto*. — Assetta 333.
*Acerenza*. — Fonseca 353.
*Isili*. — Serpi 617.

*Rettificazione*. — Nel riferire il risultato delle elezioni del 10 marzo venne annunziato pel collegio di *Cittadella* il ballottaggio tra il conte *Cittadella Vigodarzere* e il *gen. Bizio*; fu invece proclamato eletto il conte *Cittadella Vigodarzere* il quale sopra 573 elettori inscritti e 285 votanti, riportava 196 voti.

## DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18.

**Chiusura della Borsa di Parigi.**

| | 16 | 18 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 % | 69 20 | 69 17 |
| Id. 4 1/2 % | 97 50 | 98 — |
| Consolidati inglesi | 91 1/4 | 91 1/4 |
| Cons. ital. 5 % | 54 20 | 53 85 |
| Id. fine mese | 54 10 | 53 95 |
| *Valori diversi.* | | |
| Azioni del Cred. mobil. francese | 495 | 488 |
| Id. italiano | — | — |
| Id. spagnuolo | 300 | 298 |
| Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele* | 85 | 85 |
| Id. Lombardo-venete | 417 | 415 |
| Id. Austriache | 410 | 410 |
| Id. Romane | 87 | 88 |
| Obbligazioni str. ferr. Romane | 124 | 123 |
| Id. prest. austriaco 1865 | 325 | 323 |
| Id. in contanti | 327 | 328 |

Corfù, 15.

I Cretesi hanno indirizzato nuove proteste ai consoli. Mandakis, che fu nominato rappresentante di Canea, ricusò di recarsi a Costantinopoli. Egli si rifugiò dapprima sulla cannoniera inglese il *Wizard*, ma avendo il comandante di questa ricusato di riceverlo, si rifugiò nel consolato americano.

Berna, 18.

Fu aperta la sottoscrizione per l'imprestito federale. In luogo dei 6 milioni domandati, ne furono sottoscritti 19. Il Consiglio federale riterrà i 6 milioni alla pari.

Parigi, 18.

Corpo legislativo. — Jules Favre dichiara che la Francia avrebbe dovuto impedire che l'Italia stringesse alleanza colla Prussia; dice che la politica francese ha mancato sempre di schiettezza, quindi soggiunge: Il discorso di Auxerre era un' intimazione alla Germania di darci il Reno. Il nostro programma, nel quale era compreso il mantenimento dell'Austria come grande potenza tedesca, fu violato. Ora lasciare che si violi il nostro programma è una politica indegna della Francia. L'ambizione della Prussia non conosce più limiti. Causa di questa situazione è perchè il Corpo legislativo scompariva innanzi al potere di un solo. Oggidì noi dobbiamo andare sino all'estremo limite dei nostri diritti. Noi dobbiamo respingere ogni idea di annessione, ma io domando: se ci venisse offerta l'annessione del Belgio o del Lussemburgo, sarebbe essa accettata?

Granier di Cassagnac dice: Noi non dobbiamo minacciare alcuno, ma armare ed attendere. Dobbiamo volere la pace, se gli altri la vogliono; dobbiamo volere la guerra, se essa ci viene imposta.

Thiers esamina nuovamente la situazione dell'Europa, e soggiunge: Vi sono tre politiche da seguire: la prima è la politica delle insinuazioni la quale fa credere all'Europa che, quando parliamo delle grandi agglomerazioni, noi vogliamo ingrandirci. Questa è la politica del governo, alla quale vorrei che esso rinunciasse. Io vorrei vedere che si formasse in Europa un grande partito conservatore il quale impedisse le conquiste. La seconda politica è quella di avere fiducia nella Prussia. La terza politica è quella della vigilanza, la quale dovrebbe basarsi non sul nuovo progetto della riorganizzazione dell'esercito, ma in una nuova organizzazione delle nostre forze, la quale fosse conservatrice al di fuori e liberale all'interno. Questa è la politica che noi consigliamo.

Rouher dice che non vi ha contraddizione fra il progetto del riordinamento dell'esercito e la sicurezza che il Governo dimostra di avere innanzi alla attuale situazione. Rispondendo quindi alla nuova critica di Thiers contro il principio delle nazionalità, dice che il Governo non pensa punto di far trionfare al di fuori il principio della sovranità del popolo, che è il suo principio nella politica interna. Il suffragio universale consacrò il Governo imperiale primieramente nel 2 dicembre....

Thiers interrompe l'oratore dicendo: Lasciateci dimenticare...... (*Violenti interruzioni e grande agitazione.*)

Rouher continua a combattere le idee di Thiers e termina così: Che cosa dunque si propone? La guerra? Nessuno vi pensa. Annessioni violenti? Nessuno le propone. Una politica vigilante? Ma questa è appunto la politica del governo. Si parla del nostro isolamento. Ma noi non vogliamo effettivamente stringere nessuna alleanza esclusiva. Saremo oggi gli alleati dell'Inghilterra, domani della Prussia o dell'Austria, e ciò non per uno scopo di conquista, ma per poter sciogliere col mezzo della diplomazia e colla conciliazione tutte le questioni di mano in mano che esse sorgano. Noi ricerchiamo le grandi calme dopo le grandi tempeste.

Il Corpo legislativo adottò sull'interpellanza di Thiers l'ordine del giorno puro e semplice con 220 voti contro 45.

## SPETTACOLI D'OGGI

**TEATRO LA PERGOLA**, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Il barbiere di Siviglia* — Ballo grande: *Fiammella*.

**TEATRO PAGLIANO**, ore 8 — Rappresentazione della grandiosa opera-ballo: *Faust*.

**TEATRO NICCOLINI**, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta: *Le supplice d'une femme* — *Jean qui pleure et Jean qui rit*.

**TEATRO ALFIERI**, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Le scimmie*.

**TEATRO NUOVO**, ore 8 — Quarta ed ultima rappresentazione che darà il celebre Eugenio Bosco di prestigio e spiritismo.

**TEATRO DELLE SERATE PARIGINE**, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

## UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 18 marzo 1867, ore 8 ant.

Dura stazionario il barometro nel nord e nel centro della Penisola; però in Sardegna, nell'Isola dell'Elba, a Palermo e a Messina s'abbassò di 3 a 5 mm. Dura la temperatura sopra la normale. Pioggia a Venezia, a Genova, ad Ancona. Cielo coperto e nuvoloso. Grosso il mare a Portoferraio e agitato a Genova e a Venezia, dove soffia forte il vento d'est. Fortissimo il sud-est a Portoferraio.

Continua la depressione con forte sud-ovest sulle coste occidentali di Francia, d'Inghilterra, in Ispagna e sulla Manica; alto il barometro nel nord.

Qui il barometro continuò a scendere di 2 mm. nella mattina, e in generale tende ad abbassare.

Stagione sempre incerta e burrascosa sotto il dominio della corrente equatoriale.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

# REGIO TEATRO DELLA PERGOLA

## AVVISO.

Dovendosi procedere al nuovo appalto del Regio Teatro della Pergola per le future stagioni teatrali, si avvertono i concorrenti che il tempo utile a presentare le loro proposizioni resta limitato a tutto il dì 4 aprile prossimo futuro, e che il relativo capitolato contenente le condizioni dello appalto medesimo è ostensibile in tutti i giorni non festivi, dalla data del presente, nella segreteria della Direzione degli spettacoli residente nello stabile del teatro suindicato.

Dalla residenza della Direzione degli spettacoli - Firenze, li 20 marzo 1867.

*Il Presidente della Direzione*
782 F. Strozzi.

## AVVISO.

Il sindaco del comune di Palazzuolo di Romagna, provincia di Firenze, deduce a pubblica notizia che il Consiglio comunale nella sua straordinaria seduta de' 23 ultimo scorso febbraio, in conformità della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, ha deliberato doversi domandare all'autorità competente che sia dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione della strada da Palazzuolo fino al posto detto della Casaccia.

Che però a mente dell'articolo 4 della citata legge saranno ostensibili in questa segreteria municipale dal giorno sottoscritto a tutto il 26 corrente la relazione indicante la natura, lo scopo e la spesa dell'opera in parola, unitamente alla relativa perizia acciocchè chiunque possa presentare in tal termine le sue osservazioni che crederà aver ragione di fare, prevalendosi delle facoltà accordate dall'articolo 5 della legge medesima.

Dalla residenza municipale di Palazzuolo di Romagna, li 11 marzo 1867.

791 *Il sindaco:* Francesco Vivo.

# BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

## DIREZIONE GENERALE

(2ª *Pubblicazione*)

Il Consiglio superiore della Banca, in sua tornata del 20 scorso febbraio, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Torino per il 28 corrente, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca in Torino, onde procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza di detta sede, a termini dell'art. 51 degli statuti.

Firenze, 12 marzo 1867. 712

# MINISTERO DELLE FINANZE

## Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente agli articoli 429 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro del 13 dicembre 1863, modificato con Regio decreto 25 novembre 1866;

Si notifica che il signor Banago dottor Francesco ha dichiarato lo smarrimento per distruzione degli infrascritti buoni del Tesoro all'ordine, e fatta istanza per averne il pagamento.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione, senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si spedirà il decreto di approvazione del pagamento.

**Descrizione dei Buoni.**

| Serie | Numero | Data | SOMMA Capitale | SOMMA Interessi | Nome e Cognome della persona in di cui capo fu il Buono | Data della scadenza | Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| A | 8315 | 1866 4 sett. | 500 | 21 85 | Banago dott. Francesco | 1867 2 giugno | Cagliari |
| A | 8316 | 4 idem | 500 | 21 85 | | | |
| B | 11385 | 28 idem | 1000 | 43 75 | | | |

Firenze, addì 16 marzo 1867,

*Il Direttore Generale del Tesoro*
775 T. Alfurno.

# SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

## A tutto il giorno 2 Marzo 1867.

**Attivo.**

| Attivo | | |
|---|---|---|
| Numerario in Cassa nelle Sedi | L. | 69,405,754 22 |
| Id. id. nelle Succursali | » | 16,267,212 48 |
| Esercizio delle zecche dello Stato | » | 13,165,803 14 |
| Portafoglio nelle Sedi | » | 155,168,856 16 |
| Anticipazioni id. | » | 25,322,477 37 |
| Portafoglio nelle Succursali | » | 31,710,335 51 |
| Anticipazioni id. | » | 14,890,002 76 |
| Effetti all'incasso in conto corrente | » | 255,888 74 |
| Immobili | » | 5,815,134 87 |
| Fondi pubblici | » | 12,963,440 » |
| Azionisti, saldo azioni | » | 21,752,850 » |
| Spese diverse | » | 2,566,763 94 |
| Indennità agli azionisti della Banca di Genova | » | 511,111 11 |
| Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) | » | 260,615 52 |
| Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1º maggio 1866) | » | 8,358,500 » |
| Mutuo 250 milioni (R. decreto id.) | » | 250,000,000 » |
| Azioni Banca da emettere | » | 27,500,000 » |
| Diversi | » | 1,466,074 82 |
| Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni | » | 37,005,001 32 |
| Depositi volontari liberi | » | 57,380,507 79 |
| Servizio del Debito Pubblico | » | 85,584 74 |
| | L. | 751,856,914 49 |

**Passivo.**

| Passivo | | |
|---|---|---|
| Capitale | L. | 100,000,000 » |
| Biglietti in circolazione | » | 455,698,169 60 |
| Marche da bollo in circolazione | » | 51,900 » |
| Fondo di riserva | » | 14,211,666 66 |
| Tesoro dello Stato conto corrente — Disponib. L. | » | » |
| Tesoro dello Stato conto corrente — Non disp. | » | 23,266,901 06 |
| Prestito 425 milioni | » | 194,799 40 |
| Conti correnti (disponibile) nelle Sedi | » | 3,832,739 03 |
| Id. disponibile nelle Succursali | » | 1,319,732 83 |
| Id. (non disponibile) | » | 17,586,654 75 |
| Servizio del Debito Pubblico | » | » |
| Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) | » | 11,281,050 17 |
| Dividendi a pagarsi | » | 337,219 » |
| Risconto del semestre precedente e saldo profitti | » | 837,435 14 |
| Benefizi del sem. in corso nelle Sedi | » | 692,689 03 |
| Id. id. nelle Succursali | » | 562,159 75 |
| Id. id. comuni | » | 10,642 46 |
| Depositanti d'oggetti e valori diversi | » | 57,380,507 79 |
| Diversi (Non disponibile) | » | » |
| Mandati a pagarsi | » | 64,561,647 82 |
| | L. | 751,856,914 49 |

*Visto pel sindacato governativo*
773 C. de Cesare.

Per autenticazione
*Il direttore generale* Bombrini.

### Accettazione di eredità con benefizio d'inventario.

L'anno milleottocento sessantasette e questo dì undici marzo, in Firenze.

Avanti questa cancelleria del mandamento quarto di San Giovanni di questa città,

Si è presentato il signor Alessandro Prato del fu Moisè David di questa città, il quale ha dichiarato di accettare conforme accetta l'eredità relitta dal di lui fratello signor Gabriello Prato, morto in questa città il ventisei decembre 1866, con benefizio di legge e d'inventario a tutti gli effetti di ragione, dichiarando che col pubblico istrumento del ventotto febbraio ultimo scorso, rogato ser Vincenzo Guidi, registrato a Firenze il 4 marzo successivo, registro 5, fogl. 35, nº 296, ha redatto l'inventario di tutti gli assegnamenti costituenti la detta eredità.

Quindi si è firmato, ratificandolo, e confermando quanto sopra, non che l'inventario pubblico che sopra.

Alessandro Prato.

Avv. G. Pascucci, canc.

Registrato sull'originale a Firenze il quattordici marzo 1867, registro 15, foglio 174, nº 1324, con lire una e centesimi dieci da G. B. Giani.

Per copia conforme, salvo, ecc.

Dalla cancelleria della pretura del quarto mandamento.

Firenze, li 16 marzo 1867.

783 Avv. G. Pascucci, canc.

### Accettazione d'eredità con benefizio d'inventario.

A forma dell'articolo 955 del vigente Codice civile si rende noto che il signor Stefano del fu Tommaso Lepori, luogotenente nel 4º reggimento bersaglieri, attualmente di guarnigione in Capua, il signor dottor Augusto del fu Tommaso Lepori, residente in Anghiari, e la signora Luisa Renzi vedova di Tommaso Lepori, residente in Modigliana, e questa nello interesse dei suoi figli minori Quinto e Vittorio e come loro legittima rappresentante, con atto di questo stesso giorno, per mezzo del loro mandatario speciale signor dottor Costantino Savelli, domiciliato e residente in questa città, dichiararono in questa cancelleria di accettare con benefizio d'inventario l'eredità relitta dal rispettivo loro padre e marito signor Tommaso Lepori, defunto in Modigliana il 9 luglio 1862.

Dalla cancelleria della pretura di Modigliana,

Li 16 marzo 1867,

781 R. Capecchi, canc. regg.

### 789 Estratto.

Mediante il pubblico istrumento del dì 14 marzo 1867 rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente in Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i sigg. molto rev.do sacerdote Cesare ed Elviro del fu Vincenzio Benelli, possidenti domiciliati in Firenze, per il secondo dei quali costituito in età minore la di lui madre signora Annunziata Fiaschi vedova Benelli, avente la patria potestà del medesimo, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 20 marzo 1865, per la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze, e per lo allargamento della via S. Orsola, hanno ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze nel popolo di S. Lorenzo, in via Chiara, al numero stradale 27, composta di piano terreno e di un piano superiore, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalle particelle di numero 588, 589, articolo di stima 368, con rendita imponibile di lire toscane 153 44; alla quale confina: 1º a levante signor Rossi Ferdinando e consorti; 2º mezzogiorno signor Boboli Cesare; 3º ponente via Romita; 4º a tramontana ridetta via e suddetto signor Boboli, salvo ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire ottomila, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 1º maggio 1866 ai signori Cesare ed Elviro Benelli, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

### Seconda citazione.

Firenze, a dì dodici marzo milleottocento sessantasette.

A richiesta di Oreste e Cesare fratelli Luci, come eredi legittimi del loro padre fu Girolamo Luci, il primo industriante residente alla Lastra a Signa, ed il secondo soldato nel 31º reggimento fanteria, stanziato in Firenze, ivi elettivamente domiciliati presso e nello studio del dottor Cesare Del Guasta, dal quale *ex officio* rappresentati in ordine al decreto del 27 dicembre 1866 della Commissione pel gratuito patrocinio istituita presso il tribunale civile e correzionale di Firenze ed in coerenza del decreto proferito dalla sezione promiscua del tribunale ridetto nel dì 26 gennaio 1867, col quale dietro ricorso dei sunnominati fratelli Luci del 21 gennaio detto e dietro avviso del Pubblico Ministero del 23 successivo vennero i richiedenti medesimi autorizzati: ivi « a convenire in giudizio le persone suddesignate nel ricorso, mercè citazione per proclami pubblici, da inserirla nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, tranne ai seguenti individui: dottor signor Luciano Luciani, dottor signor Aurelio Bossini e cav. sig. Carlo Degli Alessandri, domiciliati in Firenze, ai quali dovrà notificarsi la citazione nei modi ordinari di legge; però col concedere loro un termine a comparire avanti il magistrato competente, non minore di giorni venti. »

Io sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato, nuovamente ho contestato e contesto ai signori Giovanni Francesco, Luigi, Luisa e Maria del fu Gaetano Scarlatti, Gaetano e Giuseppe Rondoni, come eredi del fu Antonio Scarlatti, domiciliati tutti elettivamente in Firenze, presso e nello studio del dott. Francesco Cosci, Lastenia e Teresa, figlie ed eredi del fu Vincenzio Scarlatti, attendenti alle cure domestiche, domiciliate in Livorno, Elisa Nencioni nei Sacchetti, e Carlotta Nencioni vedova Torricelli, figlie ed eredi della fu Teresa Scarlatti nei Nencioni, attendenti alle cure domestiche, domiciliate in Firenze, e dottor Aurelio Bossini, legale domiciliato in Firenze, come curatore dell'assente Adelaide Scarlatti nei Quadrio, *debitori espropriati*;

Dott. Luciano Luciani, legale e possidente domiciliato in Firenze - Giuliano Martini, ingegnere e possidente domiciliato nel popolo di San Giuliano a Settimo, comunità di Casellina e Torri - Margherita Materassi nei Mancioli, possidente domiciliata a Forcoli, pretura di Pontedera - Giuseppe Chemeri, possidente e colono domiciliato alla Lastra a Signa - Giovan Battista, Raffaello, Santi, Agostino, Giovanni, Pietro, don Carlo ed Emilia come figli ed eredi del fu Luigi Chemeri - Assunta Chemeri moglie di Giovanni Cassettani, come figlia pure ed erede di detto Luigi Chemeri - Luisa Bianchi vedova Chemeri, come usufruttuaria dell'eredità relitta da detto Luigi Chemeri, tutti domiciliati alla Lastra a Signa, ad eccezione di don Carlo Chemeri, parroco della chiesa prioria di Santa Maria a Marciola, in comunità di Casellina e Torri, domiciliato nella canonica di detta chiesa - Giuseppe del fu Giovan Battista Becagli, colono domiciliato a Santa Maria a Marliano, pretura della Lastra a Signa - Carlo, Cherubina, Serafina, Teresa, Carolina, Maria e Luisa del fu Pietro di detto Giovan Battista Becagli, il primo trafficante, le altre attendenti alle cure domestiche, domiciliati a Santa Maria a Marliano, ad eccezione della Serafina moglie di Emilio Berti, domiciliata al Ponte a Greve - Emilio Rondinelli, possidente domiciliato alla Lastra a Signa, *creditori dell'eredità beneficiata*, e

Giuseppe Squilloni, possidente e negoziante domiciliato alla Lastra a Signa, *come attuale possessore dell'appresso stabile*;

Che Girolamo Luci padre ed autore dei richiedenti acquistò in compra nell'anno 1853 dagli eredi beneficiati Scarlatti un pezzo di terreno posto in prossimità del castello della Lastra a Signa, lungo la via maestra Pisana, e faciente parte dei beni spettanti all'eredità beneficiata della signora Maria Scarlatti, e consistenti in un fabbricato ad uso già di villa, con terreno annesso, posto in luogo detto la Posta, beni contro i quali il sig. cav. Carlo Degli Alessandri aveva già iniziato il giudizio esecutivo;

Che sopra detto terreno Girolamo Luci costruì a tutte sue spese ed a cura dell'accollatario signor ingegnere Giuliano Martini uno stabile a tre piani con stalla e rimessa, quale venne terminato sul cadere dell'anno 1854, impiegandovi la somma di oltre lire ventimila;

Che proseguendosi l'accennato giudizio esecutivo riassunto per parte dell'intimata signora Margherita Materassi nei Mancioli, e vedendo detto Girolamo Luci che si veniva coll'esecuzione ad investire anche lo stabile da lui costruito, con scrittura del 25 luglio 1856, a ministero legale di messer Giuseppe Belli, contestò a detta creditrice istante i fatti che sopra, ponendo così tutti i creditori iscritti in mala fede, protestandosi dei danni, e riservandosi l'esercizio delle proprie ragioni;

Che detto stabile conosciuto fino dalla sua costruzione col nome di *Palazzina Luci*, fu pacificamente posseduto da detto Girolamo Luci, e successivamente dai richiedenti fino all'anno 1862, epoca nella quale questi ultimi vennero espulsi dall'intimato sig. Squilloni, che al seguito dell'accennata esecuzione ne era rimasto liberatario al pubblico incanto tenuto il 29 agosto di detto anno, avanti il tribunale già di prima istanza di Firenze, per il prezzo di lire it. 9,200;

Che detto stabile inoltre venne addaziato in testa del padre dei richiedenti, sebbene la voltura all'estimo al dirimpetto di esso sia rimasta sospesa;

Che per atto dell'usciere addetto alla pretura della Lastra a Signa in data 15 dicembre 1866, registrato a Firenze il 17 successivo, registro 3, foglio 114, nº 285, con lire 1 10 da G. B. Giani, i richiedenti suddetti diffidarono l'intimato sig. Squilloni a pagare all'altro intimato signor Baroncelli, il prezzo di acquisto del suddetto stabile tuttora estante nelle mani di esso Squilloni, con le proteste e comminazioni di che nell'atto medesimo, al quale, ecc.;

Che i creditori dell'eredità beneficiata Scarlatti non potevano nè possono esercitare diritti maggiori di quelli competenti ai debitori espropriati; e siccome questi non avevano il diritto di appropriarsi il suddetto stabile di pertinenza altrui, così i creditori medesimi mancavano del diritto di far vendere all'asta pubblica insieme cogli altri beni escussi lo stabile suddetto;

Che la sentenza graduatoria Scarlatti, proferita dal tribunale già di prima istanza di Firenze nel dì 24 agosto 1865, registrata a Firenze il 23 settembre successivo da G. B Giani con lire 29 e centesimi 70, registro 10, foglio 10, nº 2569, non poteva, senza offendere giustizia, comprendere fra gli assegnamenti distribuibili ai creditori Scarlatti, il prezzo dello stabile Luci;

Che incontroverso pertanto è nei richiedenti il diritto di rivendicare lo stabile medesimo, del quale sono i veri, legittimi e soli proprietari *ex jure* del loro padre;

Che in ogni ipotesi incontestabile è in essi il diritto di ripetere il valore di detto stabile a titolo di rimborso di miglioramento, per il noto principio di equità naturale che nessuno può locupletarsi con danno altrui;

E tale contestazione ferma stante, sempre alle richieste suddette, nuovamente ho citato e cito gli individui tutti sopra nominati a comparire avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze nel termine di giorni venti, per sentire, conforme i richiedenti domandano e concludono, ammettere a tutti gli effetti di ragione l'opposizione che i richiedenti medesimi come terzi ed in quanto possa occorrere, intendono fare e fanno coll'atto presente alla sentenza graduatoria Scarlatti dei 24 agosto 1865 sopracitata come enormemente lesiva i loro diritti, e per sentire dichiarare: — *In tesi*: constare che i richiedenti come eredi del fu Girolamo Luci sono veri e legittimi proprietari dello stabile a tre piani ed annessi, posto alla Lastra a Signa lungo la via maggiore Pisana, conosciuto volgarmente sotto il nome di *Palazzina Luci*, attualmente posseduto dall'intimato Giuseppe Squilloni, ed ordinare a questo il rilascio di detto stabile a favore dei richiedenti. — *In ipotesi*: constare nei richiedenti medesimi del diritto di ripetere il valore di detto stabile, siccome quello che venne costruito a tutte spese del loro padre Girolamo Luci; nominare un perito che determini il giusto valore dello stabile medesimo; condannare l'intimato Serafino Baroncelli e chiunque altro di ragione dei suddetti intimati al pagamento a favore dei richiedenti dell'ammontare del miglioramento che risulterà dalla perizia; constare inoltre del diritto nei richiedenti di prelevare sull'ammontare medesimo il prezzo di detto stabile tuttora estante nelle mani dell'intimato Giuseppe Squilloni, ordinando conseguentemente a quest'ultimo di pagare ai richiedenti il prezzo medesimo ed emettere infine in proposito ogni altra dichiarazione di giustizia e più proficua ai richiedenti, colla dichiarazione che a quanto sopra sarà proceduto, nonostante la loro contumacia.

Ho finalmente offerto ed offro nuovamente agli intimati suddetti comunicazione degli appresso documenti, che i richiedenti hanno depositato nella cancelleria di questo tribunale:

1º Decreto della Commissione di gratuito patrocinio sopra citato del 27 dicembre 1866;

2º Decreto della sezione promiscua di questo tribunale del 26 gennaio 1867, e relativo ricorso sopra citato;

3º Provvedimento presidenziale di questo tribunale di surroga di curatore del 17 gennaio 1867, con relativo ricorso registrato a debito a Firenze li 22 gennaio successivo, registro 14, foglio 5, num. 386, con lire una e cent. 10 da G. B. Giani;

4º Sentenza graduatoria Scarlatti sopra citata;

5º Pubblico istrumento degli 11 aprile 1856, rogato Pugi e registrato a Firenze li 2 maggio successivo, volume 181, foglio 80, casella 1ª, con lire 135 e soldi 4 da Matani;

6º Atto privato del 21 dicembre 1860, recognito Biondi, e registrato a Firenze li 18 giugno 1862, vol 496, foglio 98, casella 5ª, con centesimi 92 da Galeotti;

7º Atto di contestazione ed intimazione dei 15 dicembre 1866 sopra citato;

8º Scrittura di significazione, contestazione, protesta e riservi dei 25 luglio 1856 sopra citata

L'usciere
767 Gaetano Barancioni.

### Estratto. 787

Mediante il pubblico istrumento del dì 14 marzo 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giuseppe Antonio del fu sig. Giuseppe Negri, possidente domiciliato fuori e presso la Porta a San Gallo di Firenze, ora comunità di Firenze, attesa l'espropriazione per la costruzione dei grandi viali Poggi e loro adiacenze dichiarata di pubblica utilità col decreto Reale del dì 19 decembre 1865, ha ceduto, trasferito, e venduto alla comunità di Firenze un appezzamento di terra lavorativa, vitata e pioppata, con frutti, della estensione di braccia quadre 5,862 80, posto in prossimità della Porta San Gallo di Firenze, in comunità già del Pellegrino ed ora di Firenze, rappresentato al catasto in sezione E da porzione della particella di numero 725, compresa nell'articolo 220, con quella rendita imponibile che gli verrà assegnata officialmente, a cui confina: a 1º Bartolini vedova Giuliani, e Mauri, con fabbriche; 2º e 3º Budini; 4º e 5º Biagini; 6º Pecorini; 7º Salari; 8º Parenti e Negri venditore col resto dell'appezzamento medesimo, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire venticinque mila, ivi compresa la spesa che il sig. Giuseppe Antonio Negri dovrà sopportare per la costruzione di metri 365 di muro di cinta, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 14 marzo 1867 al signor Giuseppe Antonio Negri, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

### Citazione per pubblici proclami.

Il R. tribunale civile e correzionale di Bergamo;

Sopra ricorso del signor Ghirardi Battista di Milano, quale tutore dei minori nipoti Ghirardi, Teresa ed Eugenio fu Cesare di detto luogo, ammessi alla clientela del povero con decreto 19 maggio 1866, nº 114, della Commissione in Bergamo e previe le conclusioni del Pubblico Ministero, con decreto del 16 febbraio 1867 autorizzava la citazione per pubblici proclami di tutti li creditori insinuatisi nel concorso stato aperto con decreto 17 ottobre 1855, nº 5761 della cessata R. pretura in Treviglio, a carico dei signori coniugi Lazzarini don Gregorio ed Arrigoni Elisabetta di Brignano, in mandamento di Treviglio, e quali sono li signori avv. Agostino De Giuli per sè e come procuratore di Del Bosco Giovan Battista di Caravaggio - Capelli Giuseppe e Carcano Giuseppa vedova Carminati di Brignano, - della ditta Pasquale Devecchi e Comp. di Milano - di Giovan Battista Farina di Caravaggio - di Elisabetta Fedeli vedova Aresi di Brignano - R. demanio in Bergamo - della ditta Antonio Manzolini di Milano - di Moriggi Elisabetta di Brignano - di Bernardo Parietti di Levate - di Giuseppe Ruffoni di Brignano - dottor Francesco Monforte Ferrario, notaio in Milano - a Maffioli Giovan Battista di Spirano - a Bonati Giacomo di Corte Nuova - ai coniugi Bencetti Giovanni e Maria Farina - ed a Zamboni Luigi - Setti Giacomo - Ravasi Francesco - Galbiati fratelli Giuseppe ed Angelo - Fumagalli Michele - Casinati Giovanni - Carobbio Carlo - Bornaghi Giovanni - Bencetti Maddalena e Bencetti Felice, tutti di Treviglio - la fabbric. parrocchiale della chiesa di Almenno San Salvatore e commissaria Gavazzeni di detto luogo - sacerdote don Pietro D'Adda, Domenico Ronzoni e Francesco Soffi ed a Giuseppe Rota, al sacerdote don Giovanni Baggi di Ponteranica - a Giuseppe, Marco, Giovanni, Antonio ed Elisabetta Barufi fu Giuseppe Antonio, i primi quattro di Caravaggio, la quinta di Cassano d'Adda ed a De Andreis Angela vedova Barufi di Calvenzano - a Bonfichi Felice di Treviglio - al sacerdote don Vincenzo Brignoli di Cividate - a Fedele Bracchi, rappresentante l'eredità della fu Luigia Mangoni di Caravaggio - Bernardo Caroli di Bergamo, rappresentante la ditta Lodovico Caroli - a Primo, Francesco, Giacomo, Carlo, Giuseppe ed Anna Maria fratelli e sorelle Callegari fu Antonio ed Anna Maria e Teresa Callegari fu Giuseppe; Giuseppe Callegari fu Giacomo, abitanti a Fontanella, Stefano Prina di Martinengo ed Elisabetta Prina di Caravaggio - a Carlotta Capuccini col marito signor Furia e Setti Giovan Battista rappresentante l'eredità della fu di lei moglie Rosa Capuccini di Treviglio - a Francesco, Giacomo, Luigi e Giovanni Carcano *quondam* Giuseppe - al dottor Alberto Ferri curatore dell'interdetto Benedetto Carcano, di Brignano, e Carcano Rosa nello Stabilimento delle dame inglesi di Lodi - a Ferrari Giovan Battista *quondam* Antonio di Arcene - a Ghilardi Carolina col marito sig. Ferri - e Lazzarini Costantino *quondam* Alfonso di Brignano - a Lazzarini Giovanna col marito signor Mangili, di Spirano - a Lazzarini Catterina col marito Matazzi di Lanzo Val d'Intelvi - e Lupi Luigi di Lurano - a Manzoni Maria fu Pietro di Mortirone - a Canzio Martelli di Vaprio - a don Alessandro Noli, rappresentante l'eredità del fu Gherardo Noli di Bergamo - Gregorio Tedeschi di Treviglio - a Puricelli Giuliana vedova Zibetti di Caravaggio - ai rappresentanti la fabbriceria della parrocchiale di Pagazzano dottori Giovanni Savoldelli, Nicoli Francesco e Monticelli Andrea - a don Giacomo Villa, amministratore dell'ospitale di Treviglio - al sacerdote don Vincenzo Torri di Robecco, ed a Zeni Giovanni di Spirano.

Col decreto stesso venne stabilita l'udienza fissa del giorno 2 maggio prossimo futuro, ore dieci antimeridiane, onde abbia luogo la discussione per rispondere alle domande di far dividere la parte di sostanza stabile di compendio della eredità fu dottor Paolo Arrigoni soggetta all'usufrutto della vedova Petronilla Polloni; decadimento dell'usufrutto in natura dagli stabili stessi e passare in possesso della rappresentanza minorile del fu Cesare Ghirardi, o come meglio, coll'obbligo del pagamento annuale di una somma da determinarsi, col risarcimento dei danni, rifusione delle spese, e tutte le provvidenze provvisorie e causionali del caso.

Col decreto medesimo venne poi anche ordinata la pubblicazione dell'atto di citazione nell'albo della pretura di Treviglio e l'intimazione della medesima nei modi ordinari alli sigg. avv. Agostino De Giuli di Milano e Del Bosco Giovan Battista di Caravaggio; altri dei creditori del suenunciato concorso.

Dato li 12 marzo 1867.

759 Avv. Lorenzo Marchionnelli.

### Estratto. 784

Mediante il pubblico istrumento del dì 14 marzo 1867 rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri notaro residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, l'illustrissimo signor Alfredo del fu Tommaso Hall possidente domiciliato in luogo detto Camerata, attesa l'espropriazione per pubblica utilità dichiarata col decreto Reale del cinque aprile 1866, per le opere di riordinamento dei corsi d'acqua e di spostamento di un tronco della strada ferrata Aretina, interessati nella costruzione del gran viale che deve cingere la città di Firenze sulla destra dell'Arno, secondo il progetto del signor architetto cav. Giuseppe Poggi, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze un irregolare pezzo di terra lavorativo, vitato, pioppato e fruttato, sul quale vegetano alcuni pini e vari cipressi, della superficiale estensione di ari 21 e centiari 31, facienti parte di un podere di proprietà del detto signor Alfredo Hall, posto nella comunità di Firenze, già di Fiesole, e fa parte della particella 992 compresa nell'articolo di stima 336 della sezione G, gravato della rendita imponibile di lire italiane 443 40, delle quali saranno ratizzabili per la porzione espropriata circa lire 11 50, ed è confinato a ponente dalle rimanenze del podere Hall, a mezzogiorno dalla strada della Fonte all'Erta, e per ogni altro lato dall'attuale torrente Affrico.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire duemila dugento ottantacinque e trentacinque centesimi, ivi compreso ogni e qualunque titolo d'indennità dovuto al sig. Hall, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal 1º gennaio 1867 al signor Alfredo Hall, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge delli 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

### Avviso.

Per ogni buon fine ed effetto di ragione e di legge si rende pubblicamente noto come in ordine a privato atto del 7 marzo 1867, recognito Mazzoni, registrato a Firenze il 9 marzo 1867, reg. 4, foglio 166, nº 1593 da Maffei, la società in nome collettivo esistente infra la signora Giulia di Giuseppe Biagioni e Pietro del fu Francesco Matteini, avente sede in Firenze, via dei Panzani, nº 4, è stata definitivamente resoluta.

777 Dott. Enrico Occhini.

### Accettazione d'eredità con benefizio d'inventario.

L'anno milleottocento sessantasette e questo dì quattordici del mese di marzo, in Firenze.

Avanti di me cancelliere infrascritto della pretura del quarto mandamento San Giovanni di detta città, è comparsa la signora

Teresa vedova del fu Enrico Guasti, attual consorte di Lorenzo Pagliazzi, domiciliata in Firenze, ed ha dichiarato di accettare, nella sua qualità di madre e tutrice del minore Ugo del fu Enrico Guasti ridetto, con benefizio di legge ed inventario, la eredità relitta dal fu Luigi Guasti bisavo dell'indicato minorenne, ed a favore di quest'ultimo, a tutti gli effetti di ragione.

Dalla cancelleria della pretura suddetta.

*Il cancelliere*
778 Avv. G. Pascucci.

### Avviso d'asta per vendita volontaria.

Il 24 aprile prossimo, a ore 11 antimeridiane, avanti la porta esterna dello studio del sottoscritto notaro, via Ricasoli, nº 22, come delegato dal tribunale civile di Grosseto in ordine al decreto de' 13 febbraio 1867, sarà esposto in vendita per mezzo di pubblico incanto un casamento da terra a tetto situato in Orbetello in via Cavour al nº 12, cui confinano Hugues, Ugazzi, Arpe, detta via, se altri, ecc., impostato al catasto in sezione O, articolo di stima 239, particella nº 415, con rendita imponibile di lire 72 98 moneta del catasto, di spettanza del signor Giovanni Passalacqua, maggiore, e dei signori Filippo, Fortunato e Giuseppe Passalacqua, minori, rappresentati dalla loro madre, per il prezzo di lire it. 3,088 20 resultante dalla perizia dell'ingegnere Girolamo Dotti, da rilasciarsi al maggiore e migliore offerente.

In ogni resto saranno osservate le disposizioni della legge, e le condioni di che nel bando.

Orbetello - Di Studio, li 15 marzo 1867.

779 Francesco Lazzaretti, not.

### Estratto. 786

Mediante il pubblico istrumento del dì 14 marzo 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Giuseppe e Pasquale del fu Giovanni Peruzzi, possidenti e maestri muratori, domiciliati nella già comunità di Legnaia, oggi di Firenze, Lorenzo del fu Luigi Sguanci, possidente e maestro muratore domiciliato nella comunità di Brozzi, e Raffaello di Vincenzio Nutini possidente e maestro muratore domiciliato nella comunità già del Pellegrino, oggi di Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità, ordinata col sovrano decreto del dì 19 settembre 1866 per l'attuazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, hanno ceduto, trasferito e rilasciato alla comunità di Firenze una striscia di terreno lunga metri diciotto e centimetri sessantasette, larga costantemente metri cinque, e così di una superficie di metri quadri 93 35, posta fuori la Porta San Frediano sul lato destro della via nazionale Livornese nel tratto compreso fra il borgo di Monticelli e quello di Legnaia, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già di Legnaia, in sezione B, da porzione delle particelle 697 e 698, articolo di stima . . . con rendita imponibile da tassarsi, ed a cui confina: 1º a tramontana, casa costruita dai signori venditori Peruzzi, Sguanci e Nutini; 2º a levante, Pinzani; 3º a mezzogiorno, via nazionale livornese; 4º a ponente, il suddetto Pinzani, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire settecento ottantaquattro e centesimi quattordici, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 14 marzo 1867, ai signori Giuseppe e Pasquale Peruzzi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

### Avviso.

Si rende di pubblica ragione che il sottoscritto Giuseppe Poli uno dal dì sedici stante cedè ai signori Odoardo e Giosafat Rigoli il suo magazzino di vestiario da uomo e sartoria posto in via dei Tavolini, nº 2, di Firenze, per cui non sarà a riconoscere qualunque contratto che da detto giorno siano per fare i ridetti signori Rigoli, i quali contrattano esclusivamente nel loro interesse ed in nome proprio.

Firenze, li 18 marzo 1867.

792 Giuseppe Poli.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.